anno 31 / numero 173
gennaio - febbraio - marzo 2020

ALPINISMO TRIESTINO

Edito dall'Associazione XXX Ottobre - Trieste, Sezione Club Alpino Italiano, fondata nel 1918
Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € 3,00
"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Sommario

3
Editoriale

4 - 14
Le Relazioni (prima parte)

15 - 18
Inserto: echi dal concorso
Io e la montagna. Le foto

19 - 21
Le Relazioni (seconda parte)

22
Ricordo di Alfonso Della Mea

23 - 25
La notte più lunga sopra e sotto terra

26
Tutti insieme appassionatamente
in forra anche nel 2020

27
Il castelliere di Moncodogno

28 - 29
Canteremo ai nazisti
quello che non possiamo dire loro

Angolo della poesia:
Brundibar il tiranno
nel Ghetto di Terezin

30
Sognando l'Ušba

3° premio sezione narrativa
a Leggimontagna 1019
Non sono un'alpinista
(testi di Bianca Di Beaco)

30
Avviso di convocazione
dell'Assemblea 2020 (con Delega)

In 1ª di copertina

La riproduzione dell'opera
grafica vincitrice
del Concorso *Io e la montagna*
Cristian Mindrut

ALPINISMO TRIESTINO

numero 173
gennaio - febbraio - marzo 2020

editore
Sezione XXX Ottobre
Club Alpino Italiano
34125 Trieste
via Battisti 22
tel. 040 635500
fax 040 363982
www.caixxxottobre.it
segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile
Roberto Fonda

capo redattore
Gabriella Pison

redazione
Giorgio Godina
Claudio Mitri
Piero Mozzi
Umberto Pellarini Cosoli
Maria Assunta Renna
Elio Polli
Sara Segantin
Vilma Todero
Giuliana Tonut

hanno collaborato
Luciana e Mirella
Durighello
Dario Gasparo
Paolo Peronuzzi
Romy Sigl

fotografie
Archivio XXX Ottobre
Dario Gasparo

vignette
Geo (Giorgio Godina)

progetto grafico
Alessia Degano
Roberto Fonda

impaginazione
e stampa
Art Group
Graphics, Trieste

Autorizzazione Tribunale
di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento
postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Editoriale

2020, buon anno a tutti, con tanto buon volontariato

TAM: **"Tutela Ambiente Montano...". Art. 1** – Costituzione e finalità 1. Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, **la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale**. Fenomeni sino ad ora sconosciuti **(I ghiacciai stanno scomparendo)** a causa del riscaldamento terrestre (cambiamento climatico). La Terra inoltre **"reagisce all'effetto serra (CO_2)"**, con effetti disastrosi **(tempeste, tornadi, sollevamento del livello dei mari (es. Venezia +187 cm, record di alta marea)**. Eccetera, eccetera...

Il nostro illustre socio Paolo Rumiz affermò (ahimè già parecchi anni fa, in un'assemblea nazionale): "il CAI deve diventare la sentinella dell'ambiente montano", in realtà il mondo scientifico era già in allarme, ma poco creduto sia da coloro che ne erano i maggiori responsabili, sia da coloro che ignoravano e/o sottovalutavano le crescenti conseguenze, sempre più evidenti. Durante un interessante corso di aggiornamento dell'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia, i presenti vennero "esortati" dai docenti (insigni scienziati) a farsi parte diligente nell'aiutare il mondo scientifico divulgando ciò che la scienza documentava ampiamente, rimanendo comunque a disposizione per una corretta comunicazione. Il nostro periodico aveva intervistato un esperto in merito, ancora prima che la citata necessità di comunicazione diventasse un'emergenza. Non esito ad affermare che i giovani – anche molto giovani – si sono ribellati all'immobilismo dominante che li condannava, loro malgrado, a ricevere una eredità tanto pericolosa, quanto incolpevole per le "nuove" generazioni.

Ebbene, allora cosa si può fare? Continuare, ciascuno nel suo potere e capacità a "fermare" le catastrofi incombenti. Facile a dirsi, ma come e come fare?

Insistendo ancora con il verbo (dinamico) a "continuare", in ciò che di fatto anche la XXX Ottobre, sezione CAI a Trieste, intende implementare con le conferenze della Commissione TAM, ma anche con il colloquio che abbiamo iniziato per "ascoltare" le nuove generazioni con il Concorso con le Scuole della provincia, con obiettivi mirati proprio in questo senso: rendendolo annuale – dedicato a Spiro Dalla Porta-Xydias, grande maestro, amante dell'ambiente montano – e nel 2020 con l'obiettivo "didattico" sui temi ambientali Ciò sempre insieme all'Ufficio Scolastico Regionale FVG che opera già anche su questi temi. Inoltre il nostro Gruppo Giovanile – che da sempre collabora con le Scuole primarie e non solo esse, parteciperà con la sua lunga esperienza in sinergia a questo "movimento culturale" che crede nella Scuola e nei ragazzi e ragazze che le frequentano. Vista l'ottima partecipazione nel nostro positivo esperimento dell'anno scorso, siamo certi che il corpo Docenti assicurerà, con pari entusiasmo, la loro necessaria e preziosa collaborazione. Dopo avere dato dimostrazione di volontariato puro, ora si auspica di poter f(d)are di più.

Il Direttore

Relazione del Presidente

Socie e soci carissimi,

un anno fa, da queste pagine, Tullio Ranni alla fine del suo mandato esprimeva delle considerazioni sulla nostra Associazione che per la loro correttezza e buon senso spesso mi sono tornate alla mente nello svolgersi di questo esercizio.

Erano considerazioni che ponevano in giusto risalto i chiaroscuri della nostra vita associativa. Se da una parte una piccola minoranza continua con passione ed entusiasmo a garantire lo svolgersi dell'attività della Sezione, con una presenza e costanza che non esiterei a definire eroiche, dall'altra mancano il ricambio e l'allargamento delle funzioni ad un bacino d'utenza più vasto e che rappresenti pure le generazioni più giovani che portino all'interno nuovi stimoli e nuovi vissuti.

L'anno che stiamo per chiudere, dopo l'anno del Centenario che ci ha impegnato duramente, non poteva che essere un anno di transizione e consolidamento. Non sono sicuramente momenti facili ed anche la XXX Ottobre, sempre più coinvolta e dipendente dal tessuto economico e sociale, non può non avvertire le difficoltà.

Il Consiglio Direttivo e la Segreteria stanno lavorando in un clima di grande armonia, senza personalismi ma con dedizione e sacrificio che portano quotidianamente piccoli risultati di grande importanza.

Il mio ringraziamento va a tutti i capigruppo, istruttori, allenatori ed accompagnatori che hanno saputo interpretare il loro ruolo con morigeratezza e concretezza nel rispetto delle regole della nostra piccola comunità.

L'alpinismo e la montagna, sempre più preda del consumismo e della vuota spettacolarizzazione dei social, non ci appartengono, la nostra strada deve essere quella dei principi fondanti della solidarietà e dell'amicizia, radicati nella realtà sociale che ci circonda e nell'esempio che siamo chiamati a fornire alle giovani generazioni.

E qui mi fa piacere ricordare, esempio per tutti, i nostri bibliotecari Onorina Giacometti e Fabio Sidari che hanno preso il loro meritato riposo dopo aver curato la nostra biblioteca con assidua dedizione per lunghi anni. Grazie!

Lascio ora spazio e parola alle relazioni dei capigruppo che vi invito caldamente a leggere per conoscere tutte le attività che si stanno portando avanti nella XXX e che magari potrebbero un domani avvalersi anche del vostro aiuto.

Grazie.

Piero Mozzi

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

La Scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino ha iniziato l'anno 2019 con un piacevole appuntamento a febbraio assieme al Gruppo Rocciatori Bruti de Val Rosandra, in cui un nutrito numero di partecipanti ha salito alcune delle cascate di ghiaccio in Slovenia, nella conca del Prisojnik.

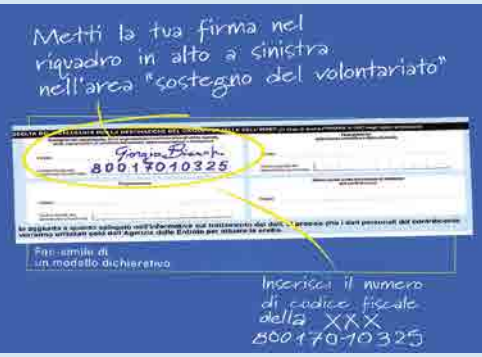
L'attività è continuata con l'organizzazione, assieme al gruppo Rose d'Inverno, del corso base di alpinismo A1, iniziato a metà marzo e conclusosi il primo fine settimana di luglio, in cui si è svolta l'uscita finale su roccia degli allievi, impegnati su ferrate e pareti del Col dei Bos, Sas de Stria, Falzarego e 5 Torri. L'uscita su roccia è stata anticipata da quella su neve di metà giugno, in Marmolada. Il nutrito gruppo di allievi che ha partecipato al corso si è rivelato molto motivato, tant'è che molti di loro hanno proseguito le attività alpinistiche in autonomia, partecipando alle gite organizzate dalla Trenta o iscrivendosi a corsi successivi.

In estate si sono tenuti due appuntamenti, uno su roccia in Brenta al rifugio Alimonta, l'altro in zona Monte Rosa, al rifugio Città di Mantova, che sono stati l'occasione per svolgere assieme salite alpinistiche ed aggiornamenti in ambiente.

In autunno è ricominciata l'attività didattica con il primo corso A2; anche in questo caso c'è stato un ottimo riscontro degli allievi sia in termini numerici sia in termini di abilità e preparazione di base, cosa che ha consentito di affrontare in modo estremamente proficuo la prima parte del calendario per il 2019, che ha previsto lo svolgimento delle attività su roccia in val Rosandra e nel parco della Paklenica, in Croazia.

RICORDATEVI DEL
5x1000

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con il vostro aiuto – che non costa nulla, poichè comunque le tasse rimarrebbero allo Stato – potete contribuire al sostegno finanziario della XXX Ottobre.



Per donare il 5x1000

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

Oltre a ciò, la scuola Cozzolino ha contribuito, assieme alla scuola di alpinismo Emilio Comici e alla scuola intersezionale di scialpinismo Città di Trieste, all'organizzazione dell'annuale convegno dei direttori delle scuole di alpinismo e scialpinismo e degli istruttori titolati, che quest'anno si è tenuto il 20 ottobre a Trieste.

Infine, alcuni istruttori hanno partecipato ad un corso di utilizzo del GPS in montagna, ottimamente organizzato dalla Scuola Isontina di Alpinismo.

Come è ormai consuetudine da svariati anni, il corpo istruttori ha continuato a fornire la propria collaborazione con alcuni dei gruppi sezionali, soprattutto con l'Alpinismo Giovanile, ed ha partecipato altresì agli ormai abituali appuntamenti con i ricreatori cittadini, le scuole medie e le scuole superiori; a tal proposito un ringraziamento particolare va indirizzato a tutti gli istruttori che si sono prestati, di volta in volta, alle molteplici attività di cooperazione in cui viene coinvolta la Scuola.

In generale, è un piacere, oltre che un dovere, ringraziare tutti gli istruttori per la loro dedizione e la loro generosità nel partecipare alle numerose attività della Scuola.

L'ultima nota è dedicata alle nuove leve che la Scuola ha voluto promuovere ad istruttori sezionali: un caloroso benvenuto va dunque indirizzato a Riccardo Bolzan, Lucia Lorenzi, Elena Partescano, Massimiliano Poretti, Catalina Reyes Suarez e Giovanni Settimo che a partire dal 2020 arricchiranno l'organico della Cozzolino, che continua a distinguersi per l'impegno e la passione nell'insegnare la cultura della sicurezza in montagna e nel trasmettere la passione per un ambiente severo, delicato e affascinante.

Tullio Ranni
Daniele Romano

Gruppo Grotte

Nel corso del 2020 il Gruppo Grotte dell'Associazione CAI XXX Ottobre ha continuato e consolidato le attività impostate in questi ultimi anni. In generale, si può registrare un concreto e soddisfacente aumento dell'attività di nuovi soci entrati a far parte del gruppo negli ultimi due anni alcuni dei quali sono diventati parte attiva del gruppo stesso. L'autonomia raggiunta nella progressione ha fatto si che l'attività del gruppo ne ha tratto un sostanziale beneficio. Tali risultati sono la base e lo stimolo per il continuo miglioramento che il gruppo si propone per gli anni futuri.

Organico ed uscite operative

L'organico del gruppo ha raggiunto quota 69 di cui 44 in qualità di aggregati.

Il GGAXXXO ha organizzato e svolto rispetto alle 166 uscite speleologiche del 2018, 129 giornate di attività tra cui si segnalano la maggior parte nel Carso Triestino e nel vicino Carso Sloveno. Si segnalano in particolare 5 giornate che sono state dedicate per il posizionamento di targhe segnaletiche ad ingressi in collaborazione con la Federazione Speleologica Regionale, 6 per il recupero di dati scientifici dalla grotta A. F. Lindner, 19 per corsi di speleologia sezionali e nazionali

e per i corsi della Scuola Nazionale, 22 tra battute di zona nel carso triestino e sul monte Canin e attività di scavo. Le restanti sono ascritte come uscite ludico-addestrative.

Le uscite operative hanno contribuito e continuano a cementare la coesione, il livello tecnico e l'autonomia dei soci giovani, grazie anche al contributo degli speleologi del gruppo con maggiore anzianità.

Sul Canin sloveno è stata ripetuta la traversata BC4 - Mala Boka (-1297) e, con l'occasione, è proseguita l'esplorazione di un ramo in risalita a quota -900 che era rimasta in sospeso ormai da cinque anni. Parallelamente, si continua a partecipare alle esplorazioni in altri tre abissi nel massiccio, nonostante la neve perenne abbia presentato non pochi ostacoli.

Partecipazione ad iniziative in collaborazione con Federazione Speleologica Regionale (FSR), e O.T.T.O. regionale per la speleologia

Il GGAXXXO ha preso parte a diverse manifestazioni organizzate in collaborazione con la FSR prendendo parte alle riunioni organizzative. Un socio del GGAXXXO è stato eletto membro dell'OTTO regionale per la speleologia per il 2019 e abbiamo continuato l'attività di "targhettatura" e censimento delle cavità regionali.

Studi e collaborazioni scientifiche

Continua come da tradizione la collaborazione con il Dipartimento di Geologia per la rilevazione dell'altezza delle piene idriche nel pozzo laterale della grotta "A. F. Lindner".

I dati raccolti da entrambi gli studi scientifici supportati dal GGAXXXO contribuiranno a caratterizzare in modo più approfondito l'ambiente ipogeo. Allo stesso modo è continuata l'attività biospelelogica alla grotta Germoni dove si è monitorata la presenza dei Niphargus .

Grotte tutelate:

Molto impegnativa è risultata l'attività nella grotta Antonio Federico Lindner e nella grotta Germoni. La prima , completamente attrezzata per la discesa è stata meta di visite da parte di gruppi non solo Italiani ma anche Speleo ungheresi, cecoslovacchi e tedeschi. 15 gruppi hanno visitato le cavità per corsi, attività fotografica o anche solo per speleo turismo per un totale di circa 200 speleologi.

Attività divulgative

Anche nel 2020 il GGAXXXO ha organizzato una mostra fotografica incentrata sulle bellezze del sottosuolo della provincia di Trieste. Come ogni anno continua l'attività di supporto al turismo sotterraneo nelle scuole

mediante l'accompagnamento con visite guidate in cavità de Carso Triestino e in alcune zone del Carso. Permangono il mantenimento e l'opera di catalogazione di nuovi volumi e riviste della biblioteca del GGAXXXO.

Quest'anno si segnalano due collaborazioni con la RAI. Due nostri soci hanno partecipato alla trasmissione alle falde del Kilimangiaro su RAI 3 mentre due giornate sono state dedicate per accompagnare il giornalista Franco di Mare in alcune grotte della provincia di Trieste durante le quali sono state girate delle riprese poi inserite nel documentario sulle foibe andato in onda durante il programma uno mattina su RAI 1. Da segnalare anche la partecipazione al raduno speleologico di Lettomanopello a Novembre. Inoltra attiva e stata la partecipazione al Congresso organizzato sul Pian del Cansiglio per i 50 anni della scoperta ed esplorazione del Bus della genziana avvenuta grazie alla fattiva collaborazione tra gli speleologi del nostro sodalizio e quelli del gruppo speleo di Vittorio Veneto.

Attività di scavo ed esplorazione

Il gruppo scavi del GGAXXXO ha effettuato diverse uscite. 22 giornate sono stati effettuate per lavori di scavo e disostruzione presso una nuova cavita in zona Borgo Grotta dove, con difficili distruzioni, si è raggiunta una ennesima strettoia dove la certa continuazione fa presupporre un pozzo di una decina di metri. Inoltre sono state dedicate alcune giornate per delle battute di zona che hanno portato alla segnalazione di alcuni piccoli "buchi" che saranno approfondite nel corso del 2020 . Alcuni nostri soci hanno effettuato con successo l'esplorazione ed il rilievo di nuove prosecuzioni di cavità già note, sia nel massiccio del Canin che nel carso sloveno nelle zone limitrofe a Trieste.)

Scuola di Spelelogia Cesare Prez

Tra le attività della scuola "C. Prez" sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia spiccano il consueto Corso di Introduzione cui hanno preso parte con successo 8 allievi tutti entrati poi a far parte dell'organico del gruppo. Attività didattica prettamente svolta in contatto con la SNS è stata la partecipazione ad un corso di archeologia e paleontologia per speleologi a Polcenigo, al corso di comunicazione e didattica a Varese, e al congresso per i titolati del Cai svolto all'Aquila. Inoltre il corpo docente della SNS ha preso parte alle iniziative assembleari della SNS stessa svoltosi all'Aquila

Il capogruppo del GGAXXXO
Paolo Slama

Commissione TAM

Non è un miracolo
..... ma quasi.

Infatti siamo felicemente riusciti a realizzare il calendario 2019/2020 alla scoperta del territorio del Friuli Venezia Giulia e alle particolarità delle vicine Slovenia e Croazia ideando escursioni a contatto della natura.

In una bella giornata autunnale, assieme ad Andrea Colla, naturalista ed entomologo, abbiamo iniziato dai colori del Carso, camminando dall'obelisco a S. Croce lungo il costone carsico. Le emozioni sono state tante vive e varie, ma preferisco cedere la parola ad alcuni partecipanti a cui ho chiesto un ricordo ed un parere della prima parte del corso.

Marina Lazzari:

"Ho preso parte a 4 delle 6 escursioni previste, emozionandomi ogni volta, per quanto presentato dai vari relatori/accompagnatori; le conferenze illustrative di preparazione sono validissime e consentono di apprezzare maggiormente l'escursione.

L'entomologo Andrea Colla ci ha accompagnato sul costone carsico in una bellissima giornata autunnale, completando le spiegazioni della conferenza e facendoci toccare con mano quanto illustrato a tavolino; i meravigliosi colori autunnali del Carso ci hanno accompagnato lungo tutto il percorso e durante la sosta merenda.

L'escursione, ideata ed illustrata in sede dal prof. Elio Polli, non ha avuto la fortuna del tempo bello, ma l'entusiasmo dei partecipanti ha controbilanciato il tutto. L'accompagnatore ha voluto farci scoprire aspetti poco noti del Carso, a due passi da casa nostra.

L'escursione di due giorni in Val Resia e Venzone ha avuto un gruppo di partecipanti ridotto rispetto alle altre ininziative, ma la visita di Stolvizza, con l'ottima regia di Giuliano Fiorini, e l''ottima guida a Venzone, messa a disposizione gratuitamente dalla pro loco, ci hanno fatto dimenticare il freddo ed apprezzare due realtà tanto diverse l'una dall'altra, se pur vicine geograficamente.

5% di sconto per la tua passione.

Tutti i membri del CAI con la Carta Vantaggi Sportler ricevono il 5% di sconto su tutti gli articoli da montagna!

Così accumuli punti bonus e risparmi sui tuoi articoli preferiti!
Richiedi la Carta Vantaggi gratuitamente in filiale o su **www.sportler.com.**

SPORTLER - best in the alps!

L'ultima delle escursioni, preceduta dalla relativa conferenza, ci ha portati in Croazia. Camminare in un castelliere dell'età del bronzo non ha prezzo, il prof. Paronuzzi ci ha fatto entusiasmare con il suo tuffo nel passato, con le ricostruzioni di scorci di vita primitiva ed il tempo a disposizione è volato.

Nella certezza che i prossimi relatori/accompagnatori saranno sicuramente altrettanto bravi e capaci di coinvolgere i partecipanti, ringrazio il coordinatore del corso per l'interessante programma."

Lucia Di Brai Capaccio:

"Il TAM non è solo ambiente e cultura del territorio ma anche socialità.

La visita al museo del terremoto a Venzone, dopo la gita in val Resia, ha suscitato una forte commozione poi raddolcita dalla visione della discesa della stella cometa sul presepio vivente e si è conclusa in allegria con la bicchierata in piazza.

Grazie a tutti gli organizzatori che riescono sempre a trovare guide entusiaste e preparate che rendono le visite vive e ricche di emozioni. E soprattutto grazie a Renato che nella preparazione ci mette l'anima."

Patrizia Donatella:

"Durante l'escursione a Marano del primo dicembre 2019, ci siamo muniti di trombini, e per fortuna.

L'ambiente era piuttosto umido ma l'escursione si è rivelata ugualmente molto interessante grazie alle spiegazioni del geoarcheologo prof. Paolo Paronuzzi.

Abbiamo inoltre avuto la gioia di veder volare molti uccelli autoctoni, nonostante il periodo di pausa delle migrazioni.

L'uscita allo Speleovivarium dell'8 dicembre è stata una scoperta.

Sono ammirata dal lavoro dei volontari, che hanno allestito un curioso museo munito di plastici, per far comprendere meglio le problematiche legate agli ambienti umidi.

La visita, illustrata dalle guide, è poi proseguita nei sotterranei di Santa Maria Maggiore, di cui ignoravo l'esistenza.

La scoperta del Castelliere di Moncodogno e l'emozione di camminare su sentieri percorsi dai nostri simili dal 2500 al 1500 A.C. sono state impagabili.

La vista dalla sommità è stata resa quasi fantastica dalla nebbia, che ha sfumato i resti facendoci immaginare la vita dei nostri nostri antenati.

Il Geologo, prof. Paronuzzi, ha spiegato le problematiche del posto con dovizia di particolari."

Renato Spadaro

Commissione Attività culturali

L'anno 2019 è stato, per *Alpinismo triestino*, il trentesimo di edizione (infatti il 22 febbraio del 1990, Lionello Durissini registrò la testata) che la XXX Ottobre ha cercato di migliorare nel corso di questi anni: formato tablloyd in b/n, poi bicolore 16 pagine, con il numero 100 in quadricromia ed ora – dal 2018 anno del Centenario – come Rivista illustrata nel pratico formato A4 a 32 pagine.

Parliamo e scriviamo spesso sui e per i giovani da molti anni (con Claudio Mitri – 98° Congresso nazionale CAI a Predazzo nel 2008 – nasce il primo Gruppo CAI di over 18 con *i Grembani*). Quindi non soltanto "parole" in Commissioni di studio, ma anche opere che sanno dare, pur con fatica, buoni risultati concreti. Senza dimenticare che il Gruppo di *Alpinismo Giovanile* è da sempre molto attivo con i ragazzi, come peraltro lo è anche lo sci CAI XXX Ottobre.

Ma, alla XXX e per essa la Commissione cultura, si pensava già di sperimentare metodi ancora inediti e ci siamo chiesti: perché non organizzare un Concorso con le Scuole? Tralasciamo problemi e difficoltà affrontate con gli spettri dei recenti incomprensibili insuccessi con taluni cosiddetti progetti regionali, abbiamo organizzato – puntando sempre sul volontariato puro non scevro da professionalità – un Concorso con e per le Scuole secondarie della provincia di Trieste, senza chiedere soldi a nessuno ed avvalendoci della collaborazione davvero partecipe dell'Ufficio Scolastico Regionale del FVG.

Esiste una convenzione fra due Enti pubblici: MIUR e CAI, perchè non approfittare di questo sodalizio che si pone indubbiamente al centro dei nostri giovani (Scuole e ambiente CAI), che insieme sottende insegnamento, conoscenza e cura del territorio e soprattutto etica, valori ed ideali). Il resto lo lasciamo alla cronaca fotografica dell'indubbio successo ottenuto nell'inserto centrale di questo numero. Un impegno che continuerà con cadenza annuale (Concorso dedicato al nostro mèntore Spiro Dalla Porta-Xydias), qualora si riesca a trovare degli sponsor, ovvero coloro che credono nei giovani come noi.

Serata all'insegna dei mercoledì di Spiro con l'ultima fatica di Dante Cannarella per la presentazione del libro *Cronache di miti carsici* (Luglio editore TS), un avvincente saggio di avvenimenti accettati dalla tradizione, spesso leggenda ma anche – grande capacità dell'autore – "testimone" degli eventi (dal 14.000 anni fa) narrati in una cronologia con attori: i popoli delle pianure, delle montagne, del mare con agricoltori mesopotamici, pastori veneti, illiri, romani ma, con protagonista sempre lui il nostro amato Carso. Come tradizione narrazione assistita da proiezione di fotografie e disegni (Davio Fabris) ad accompagnare la voce della presentatrice Gabriella Pison. Un'altra bella serata.

A distanza di due anni dalla pubblicazione del romanzo *L'isola tra i monti*, il suo autore Paolo Cuzzi ci confida, frutto di sue recenti indagini storiche su Senosecchia, pur nella pochezza di quanto rimasto prima dal rovinoso terremoto del 1520 e poi dal devastante incendio del 1640, di luoghi che portano inconfondibili segni della presenza dei Templari. Il tutto raccolto dall'intelligente presentazione di Gabriella Pison.

Interessante la presentazione del romanzo *Beautyinsidia* di Stefano Spagnuolo biologo nutrizionista, di stile bio – fantasy, che narra le vicende della scimmietta Papun cavia in un laboratorio di cosmetica, dove per "costruire bellezza" si distrugge la "vera Bellezza". Una serata culturale davvero affascinante, premiata dagli applausi del pubblico al bravo autore ed alla brillante presentatrice.

Interessante e d'attualità l'esaudiente presentazione (AlpTs n.ro 170 pag. 23) dell'affascinante guida al Sentiero Italia 2019 della

nostra Vilma Todero: voglia di "cammino" lento che sa dare molto, valorizzando altresì la forte identità dei soci del Club Alpino Italiano.

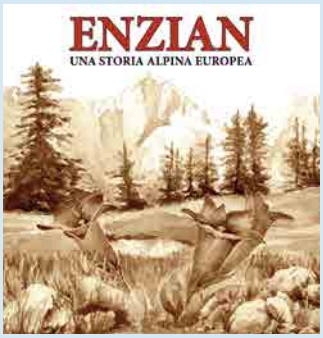
Doveroso ricordare le accattivanti copertine rese tali dalle splendide fotografie di Roberto Valenti, nel numero 171, rendendo omaggio al più grande canide esistente: Il lupo, celebrato, fra i grandi predatori – nella mostra itinerante del neocostituito "Gruppo carnivori del CAI" *Presenze silenziose* e dall'interessante Convegno *Grandi predatori: convivenza possibile?*

Importante la presentazione ufficiale del Concorso Artistico letterario dal tema *Io e la montagna*, quale progetto sperimentale di "dialogo"

con gli studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado. Impegno della AXXXO con la Commissione cultura, dimostratosi – a fine novembre – un grande successo, tale da renderlo annuale e dedicato a nome di Spiro Dalla Porta-Xydias, come accennato in apertura di questa relazione.

Da citare poi anche l'impegno della Redazione (GaPi) nel confezionare articoli culturali di grande contenuto come *La dimensione spirituale dell'uomo con la montagna e nella natura*.

Così anche per le interessanti cronache di uscite scolastiche del consocio e seguito docente Dario Gasparo, cultore dell'insegnamento "in movimento"... in mezzo alla natura.



Infine non possiamo dimenticare l'artefice della rubrica (ha la massima longevità), ovvero Elio Polli con le sue inesauribili ricerche sulle particolarità naturalistiche carsiche. Polli è anche apprezzato docente nei corsi TAM (Tutela Ambiente Montano).

Naturalmente il nostro periodico ospita anche articoli per così dire "esterni" e lo fa ben volentieri, tanto più se concernenti attività ed eventi che ineriscono i temi ella montagna oltre che culturali anche di storia, come ad esempio l'interessante mostra *Enzian – Una storia alpina europea* di Luciano Santin. Com'è evidente, poiché costituisce un impegno imprescindibile, la costante presenza delle attività giovanili e da qualche anno

quella dei nostri Grembani, presenza doverosa nella rivista (con le ulteriori difficoltà della periodicità trimestrale), poiché intensa è l'attività di questi Gruppi. Lo stesso Concorso con le Scuole, impegno ora fissato annualmente, va in quella direzione. Noi, nei giovani, ci crediamo ed investiamo molto... in tanta volontarietà pura.

Roberto Fonda

Gruppo Rocciatori

Per il terzo anno mi ritrovo con piacere a relazionare l'attività e lo stato di salute del gruppo rocciatori; riguardando gli appunti del 2019, (ri)scopro con piacere che anche questo terzo anno da capogruppo mi lascia soddisfatto su come si è mosso il gruppo sia a livello di attività che dal punto di vista aggregativo.

Se ciò è possibile è grazie alla costante ed inesauribile passione dei veterani e all'entusiasmo contagioso dei più giovani!

Ma andiamo con ordine.

Le possibilità create per far riunire il gruppo sono state molteplici e tutte hanno avuta una risposta positiva dai componenti e dai suoi simpatizzanti.

Si è cominciato in gennaio, con le serate in sede, che fino ad aprile ci hanno accompagnato con una serie di proiezioni alternate fra le nuove avventure dei giovani Lucia, Sara e Alberto e i ricordi di Piero; una serata didattica di scialpinismo tenuta da Rado, con relativa uscita in montagna, e una nuova collaborazione con la scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino. Una interessante serata con esposizione generale sulla progressione su ghiaccio verticale da parte di Tullio Ranni, seguita da una domenica sul ghiaccio vero del passo Vrsic. Una nuova esperienza, che vista la sua efficacia ed entusiasmo che ha suscitato nei partecipanti è stata riproposta anche per questo inverno.

In mezzo a tutto questo si è anche svolto, in febbraio, il convegno invernale presso il ricovero Brunner: un week end dal meteo a dir poco perfetto e da condizioni di innevamento che ci han permesso di divertirci per bene nei due giorni di ritrovo.

Conclusasi la stagione invernale, sci e picozze sono stati sostituiti da magnesio e scarpette! Con la primavera sono ricominciati i ritrovi del giovedi in Val Rosandra. Così da aprile ad ottobre ogni giovedi, ci si è incontrati in qualche settore della Valle o della Napoleonica per arrampicare e rilassarsi poi davanti ad uno spritz e un piatto di calmari fritti! Ho già sottolineato con un piccolo articolo apparso su questo giornale l'importanza di questa semplice consuetudine. La rimarco anche qui perché fra i vari impegni che fare il capogruppo comporta, i giovedi in valle, dove ho visto legarsi sulla stessa corda veci, giovani e volti nuovi, sono per me, quelli di maggior soddisfazione e stimolo.

Fra un giovedi e l'altro, in giugno, ci siamo anche ritrovati per la festa di primavera del gruppo. Quest'anno sono stati grigliati dieci chili di carne,

che assieme a tutto il resto delle cibarie hanno sfamato quasi quaranta persone; una serata allegra e piacevole che fa sempre piacere organizzare.

Sempre giugno ci ha visti al convegno di primavera al rifugio Grauzaria, nell'omonimo gruppo. Ho già descritto su queste pagine come questo fine settimana sia stato per me, e per chi c'era, come uno di quelli da ricordare. Le previsioni meteo non perfette non hanno fatto venir meno la partecipazione e la voglia di evadere in montagna per due giorni. Siamo stati poi premiati, perché domenica eravamo tutti sparsi su varie pareti a divertirci col nostro giocattolo preferito: l' arrampicata in ambiente.

Poi finita l'estate di nuovo ci siamo ritrovati in montagna per il convegno d'autunno. Questo si è svolto nel gruppo dei Cadini di Misuirna, al rifugio Città di Carpi. Un fine settimana di bel tempo riuscito benissimo, coronato da una allegra ruga di tre cordate sulla cima di mezzo di maraja.

In mezzo a tutti questi appuntamenti ovviamente, ogni uno di noi ha perseguito i propri obiettivi, ha inseguito i propri sogni, a volte raggiungendoli e alle volte no, perché anche questo fa parte del gioco.

Ma andiamo con ordine:

Gli accademici Marino Babudri e Ariella Sain, hanno dato anche nel 2019, libero sfogo alla loro vena esplorativa aprendo altri otto itinerari di arrampicata con difficoltà sempre elevate, sempre in stile classico, pulito e "silenzioso". In questa stagione hanno firmato "il martello mancante" sulla Rocchetta di Prendera, "millefiori" nel gruppo del Sassongher, nel gruppo del Puez hanno tracciato "la finestra sul cielo", "via dell'orecchino", "puntina", "prunella", "camoscio solitario" e una via sulla nord della parete dei Mulini; queste ultime due poi risultano essere delle prime salite in assoluto.

Lucia Lorenzi, a cui tutti noi auguriamo una veloce ripresa dall'infortunio per rivederla presto arrampicare, passa per vari settori della Paklenica, Omis e la Bosnia prima di tornare sulle alpi e salire la Sfinge della Grauzaria per lo spigolo Nord e "goodbye 1992" in Tofana di Rozes

A Omis anche Rado lascia la sua traccia partecipando all'apertura ed eseguendo la prima ripetizione della via Radinko!

Alberto Dal Maso assieme a Sara Segantin e altri vari compagni, hanno salito il diedro Mayerl sul Sasso della Croce, la "perla nera" sul cimon del Lastei in Pale si S.Martino, sempre nello stesso gruppo salgono il "pilastro grigio" al Mulaz; nelle vacanze in Sardegna si mettono in tasca "la via dell'amicizia" su Punta Cusidore, mentre nelle vacanze in Caucaso salgono i 4858 metri del monte Tetnuldi.

L'inarrestabile Silvio Lorenzi continua nei suoi peregrinaggi per l'Italia e va a scalare in Argentario, in Grigne e nel

massiccio del Monte Rosa dove sale, assieme a Lucia, il Balmenhorn, il Ludwigshome, il Corno Nero e la Punta Giordani, oltre ovviamente ad altri itinerari classici sulle Alpi nostrane.

Matteo Bevilacqua, assieme al sottoscritto, si cimenta con successo sull'aereo traverso, e i restanti tiri, dei "fachiri" sulla cima Scotoni.

Roberto Danielut, oltre a svariate salite su roccia in dolomiti, alpi carniche e isole greche, in alpi occidentali effettua la salita della Punta Gnifetti, Punta Giordani e del Balmenhorm.

Berto Giassi, oltre alla già citata in un precedente articolo, via nuova "the blue zone" alla Creta di Mimoais, percorre "re Artù" sui Lastoi de Formin, "sognando l'aurora" e "quel calcare nell'anima" in Tofana di Rozes.

Mi fa personalmente piacere citare Adriano Pagan, che il 2019 l'ha rivisto arrampicare in Cinque Torri, Falzarego, Montasio e Paklenica dopo un lungo stop per via di un infortunio. Mai molar!!!

E poi ovviamente ci sono tuti gli altri componenti del gruppo che portano avanti la loro passione con modestia e tenacia, che sono alla costante ricerca di pace e senso di libertà su qualche cengia o su qualche terrazzino scomodo.

Anche grazie a loro "el libro camina"!!

Marco Milani

Rose d'inverno

Nel solco della tradizione anche il 2019 ha mantenuto per le "Rose" le sue caratteristiche e cioè: affiancamento alla scuola "E. Cozzolino" nella didattica e continuità, nell'arco dell'anno per mantenere vive le nozioni apprese.

A monte c'è la presenza degli istruttori e degli ex allievi che si impe-gnano a seguire, volta per volta, i nuovi iscritti al gruppo in un percorso di crescita teso a consolidare la propria autostima, finalizzata ad affrontare un ambiente molto diverso da quello urbano e privilegiando la sicurezza personale e altrui.

L'impegno è costante però la soddisfazione premia.

Sono entrate a far parte del gruppo, tra allievi ed esterni, una quindicina di persone, tra cui molti giovani. Ciò fa ben sperare per il futuro, perché c'è un gran bisogno di entusiasmo e di idee nuove e soprattutto di partecipazione.

Oltre al corso, che dura dalla primavera all'estate, ci sono vari momenti di aggregazione e cioè: il terzo venerdì del mese in sede, dove fra un boccone e un sorso, si portano i progetti per le gite avvenire. Altro momento importante è il momento della consegna dei diplomi di fine corso, a casa di Mariolina e Roberto, divenuto ormai un classico.

Il gruppo non è chiuso in se stesso, ma vive la vita della Sezione: infatti alcuni componenti fanno parte del consiglio Direttivo, collaborano con l'Alpinismo Giovanile, con la Commissione Gite (per es.: soggiorno in Val Badia),

organizzano la cena sociale, partecipano al buon esito della serata degli auguri e collaborano all'Assemblea annuale di marzo.

Un pensiero va agli amici del Mercoledì, sempre presenti, anche se il fisico

non li sostiene, e agli amici di Ribnica, con i quali abbiamo fatto due belle gite in Zermula, e sull'Ojstrica.

Menziono, fra tutte, l'uscita al rifugio Creta Grauzaria, con la salita al Sernio e il nostro ormai mitico "Capodanno Rose", presso la Casa Alpina di Valbruna, con salita al monte Goriane e al monte Cocco.

Ci sono poi le attività individuali, anche di spicco, che purtroppo non vengono documentate nel libro delle "Rose", a disposizione nella nostra saletta: ricordo che "scripta manent, internet volat".

Chiudo con un ringraziamento al Direttivo per il lavoro svolto e a tutti i componenti il gruppo che, nell'arco dell'anno hanno dato una mano,

E con un sincero augurio di benvenuto ai nuovi: non sanno che cosa li attende!! …

Il Capogruppo
Nadir Pieri

Gruppo Grembani

Alta montagna, arrampicata, scialpinismo, speleologia e di recente anche il ghiaccio verticale sono protagonisti delle attività "grembanesche" di quest'anno.

Una spedizione scialpinistica nel Caucaso georgiano è stata il culmine di una stagione di sci non delle più generose, almeno dalle nostre parti. Le maestose vette che circondano la città di Mestia sono state sferzate da un meteo spesso avverso e condizioni nivologiche non delle migliori. Ciononostante, gli ultimi giorni una finestra di sole ci ha permesso di tentare la vetta del Tetnuldi, un gigante di 4858 m che troneggia sopra il paese. Purtroppo, per una serie di piccoli imprevisti siamo stati costretti – a meno di 200 metri dalla cima – a un frustrante dietrofront. Una sconfitta bruciante all'inizio, che si è però trasformata in un prezioso bagaglio di esperienza a cui attingere in futuro.

In estate invece le nostre ambizioni si sono invece focalizzate sull'arrampicata. Il "Diedro Mayerl", "La Perla Nera", "La Via del Pilastro Grigio" sono alcune delle vie classiche salite nella stagione, temporali permettendo...e non. Una breve vacanza in Sardegna ha visto due dei nostri confrontarsi con l'ebbrezza dell'arrampicata "trad" a picco sul mare, sperimentando stili e tipi di roccia assai diversi dal nostro.

A luglio ha avuto luogo l'ormai classico Nevee Outdoor Festival - per gli amici, NOF - immancabile appuntamento per chi voglia conoscere e provare le numerose attività all'aria aperta che rendono unica la nostra Regione. Il tutto in un clima di allegria e festa, nonché di eco-compatibilità e sostenibilità ambientale, avvolti dall'atmosfera magica di conca Prevala e del rifugio Gilberti.

Alcuni dei nostri hanno dato una mano all'organizzazione e alla buona riuscita dell'evento.

Nei mesi freddi, la speleologia la fa da padrona. Tra esplorazioni in Kanin e visite nei meravigliosi inghiottitoi della Slovenia, non si può certo dire che i Grembani abbiano paura del buio. Ciliegina sulla torta è stata la visita a Su Bentu, in Sardegna: a detta di certi, la grotta più bella del mondo.

Con l'arrivo dell'inverno, ci siamo finalmente decisi ad affilare sul serio le piccozze e i ramponi per affrontare cascate di ghiaccio e vie di misto di un certo impegno. Approfittando delle condizioni alquanto generose – una volta tanto! -, abbiamo realizzato alcune saliti sulle pareti nord delle Giulie e non solo. Dal Monte Forato al Coglians, da Colfosco a Sappada e persino sulla leggendaria Stena - la Nord del Tricorno - i nuovi ghiacciatori si sono dati da fare in tutti i sensi.

La collaborazione con le scuole, in particolare con il liceo Dante, ha permesso di far conoscere la nostra realtà anche ad altri giovanissimi ragazzi e ragazze. Questa iniziativa ha portato un'ondata di aria fresca nel gruppo, che ora conta quattro nuovi membri, il cui entusiasmo e passione fanno ben sperare per il futuro del sodalizio.

Alberto Dal Maso

Gruppo Escursionismo

Il Gruppo Escursionismo ha promosso, nel corso del 2019, 56 iniziative di vario genere, dalla semplice camminata in Carso a inizio e fine stagione, alle "ciaspolate" e a trekking più o meno impegnativi, che hanno visto complessivamente la partecipazione di 908 persone su un totale di 97 giornate passate su sentieri di vario tipo. Assieme agli amici dell'Alpina delle Giulie abbiamo organizzato 28 escursioni, qualcuna in più di quanto progettato ad inizio anno, per "tamponare" in qualche modo la difficile situazione che si è andata via via manifestando nel corso dell'anno: la scarsa adesione alle proposte. Tre le cause principali, a nostro avviso: il meteo non sempre favorevole e l'assoluto credito che si dà alle previsioni (già con una settimana di anticipo…), il non sufficiente "ricambio generazionale" e la molteplicità di proposte e iniziative che arrivano da ogni angolo del web… (ricordo i bei tempi andati, quando al lunedì sera il foglio delle iscrizioni era già praticamente pieno…).

Ma veniamo al dettaglio dell'annata: in apertura un apprezzato weekend sulla neve, con la salita al buio al rifugio Locatelli, al cospetto delle Tre Cime illuminate dalla luna: una vera magia! Poi a seguire una passeggiata tra le vigne e i boschi della Valle del Vipacco, una ciaspolata sulla bellissima Velika Planina, vero paradiso degli amanti della neve, e un percorso "bordo mare" in quel di Abazzia – Laurana.

A metà febbraio cadeva il venticinquennale della prima gita di Sergio Ollivier, e lui ha voluto dare risalto alla ricorrenza donandoci, ancora provato dalla recente malattia, la sua ultima gita, per "chiudere in bellezza"... La partecipazione è stata massiccia e alla fine dell'escursione tutti nella sede della XXX, per consegnargli una targa di ringraziamento per l'appassionato lavoro in questi lunghi anni e per gustarci una fetta di torta con il calice di frizzantino.

A fine febbraio un altro we sulla neve con salita al Nuvolao con forte vento e la visita "gastronomica"... al rifugio Senes, godendo di indimenticabili scorci dolomitici in ambiente invernale.

Ancora due uscite in Slovenia, Javornik e Ciceria, prima dell'ultima ciaspolata, sul monte Goriane sopra Tarvisio.

Arriva Pasqua, e al Lunedì dell'Angelo ci si ritrova in Carso per la classica gita fuori porta e per i gustosi gnocchi al Casello Modugno, preparati con maestria da Giorgio il quale, ancora con il grembiule addosso, poi annunciava anche i numeri della tombola.

Le tre gite a seguire non hanno avuto luogo per meteo avverso e conseguente

Appese le racchette da neve al chiodo, è la volta delle prime due tappe lungo la "Via della Pace del Carso", con in mezzo la traversata del Veliki Rob, sopra la valle del Vipacco. In aprile cominciano i "problemi"... vengono annullate per scarse adesioni la traversata Oncedis > Seletz e la salita al monte Jouf sopra Maniago…

scarsità di adesioni, mentre sono andati bene i trekking in Giordania e in Abruzzo.

La classica Notturna primaverile, dopo 15 edizioni sul Nanos, è stata fatta sul Taiano, riscuotendo un discreto successo, come pure la gita a Veglia, anche se con il trambusto per il malore di una partecipante.

E siamo a giugno, comincia il periodo estivo e la collaborazione settimanale con l'Alpina delle Giulie: bene la prima parte, con salite alla Pala d'Altei, sul Montemaggiore e sul Cuel di Lanis, poi altre due cancellazioni… Nel frattempo si è svolto il trekking sulle Alpi Apuane, una piacevole scoperta di belle montagne, bella gente e… tante cave di marmo…

In luglio, oltre al tradizionale soggiorno alpino in Val Badia, due puntate in Dolomiti: Gruppo del Bosconero e la salita alla "Regina", la Marmolada, con il supporto della Scuola Cozzolino, preceduta dalla ferrata delle Trincee sul Padon. Si conclude il mese con la Creta Grauzaria (realizzata) e il monte Talm (annullata..).

Il mese seguente si apre con un'altra interessante proposta: la salita del Montasio per la Via Amalia e conseguente Canalone Findeneg. Si dorme al Grego e al mattino dopo tutti in marcia; ma non tutti hanno il passo adeguato, e aspetta qua e aspetta là, è andata a finire che nessuno di questo gruppo è salito in cima, deviando a valle dal bivacco Suringar… anche questa è esperienza che si matura, la prossima volta non sarà così… La domenica seguente ancora in zona Giulie per la Cima del Lago e poi altre due puntate in Dolomiti di Sesto, la ferrata Merlone-Ceria sui Cadini e l'Anello delle Tre Cime di Lavaredo, molto gradite e con il pienone! Nel frattempo, anche la parte finale della Transversala Slovena con arrivo a Maribor dopo 5 giorni belli pieni attraverso fitti boschi. Settembre si apre con un anello che ha come suo culmine il monte Crostis, sopra Ravascletto, a seguire la Creta Monumenz, a fianco del Coglians (annullata…) e la due giorni con il Sentiero Bonacossa sui Cadini e le ferrate del Paterno, in ambienti "semplicemente meravigliosi". Gli ultimi monti saranno il Forno, o dei Tre Confini, e il Polinik, in territorio austriaco. Chiudono il mese le ultime tre tappe del Sentiero Italia CAI 2019, organizzate una dall'Alpina delle Giulie, una dalla XXX Ottobre e l'ultima, per competenza territoriale, dalla Sottosezione di Muggia; in questi 3 giorni si è coperta la distanza da San Giovanni del Timavo a San Bartolomeo, per un totale di ca 70 km; gran finale nella nuova sede del CAI Muggia con tutte le "alte sfere" del CAI Centrale per un brindisi e ricco rebekin. Con ottobre riprendono le gite più "soft", con l'itinerario

dedicato a San Romualdo a fianco del Canal di Leme e una camminata sul ciglione carsico per vedere (??) la Barcolana.

Si arriva così alla FESTA DELLA XXX, che vede, come da prassi, i gitanti lungo i sentieri della Val Rosandra che poi confluiscono, nel primo pomeriggio, alla graziosa chiesetta di S. Maria in Siaris per la S. Messa e ricordare gli amici Soci "andati avanti" nell'ultimo anno; alla sera grande convivio con torta e spumante.

A causa dell'annata non proprio brillante, il calendario delle escursioni è stato poi rimaneggiato, praticamente unificando con L'alpina anche il mese di novembre: la gita al Landri Scur, dalle parti di Claut nell'alta Val Cellina, la 4a tappa della Via della Pace del Carso (annullata…), la festa di San Martino a Momjan, patria del moscato (molto partecipata, per fortuna..), il monte Faeit sopra Artegna (annullata…) e la tappa finale della Via della Pace del Carso, con l'accompagnamento di Enrico Mazzoli e la moglie Ondina Ninino, autori della guida edita dalla XXX in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale. Per finire l'anno in bellezza, una piacevole gita da Comeglians a Givigliana, alla scoperta di remote borgate, conclusasi con un ottimo pranzo e la consueta ricca lotteria. In totale le gite annullate sono state 11 e, sinceramente, ha provocato una specie di "depressione" negli organizzatori, che hanno visto tanto lavoro e tempo sprecati per niente… Ma noi siamo ottimisti!! Dopo un attimo di smarrimento, abbiamo ripreso i lavori e lo studio per proporre un 2020 ricco e stimolante!! Un DOVEROSO GRAZIE a tutti gli amici che hanno collaborato alla realizzazione dell'annata escursionistica e al CD della XXX, che sempre ci sostiene.

Maurizio Toscano

Gruppo Kayak

Sotto il profilo climatico il 2019 è stato un anno particolare. Tuttavia non è stato diverso in quanto ad anomalie rispetto agli anni precedenti. Il cambiamento climatico è una realtà e sta già provocando impatti e fenomeni di frequenza e intensità mai visti nella storia umana. Non dimentichiamo la devastazione di intere pinete dell'ottobre 2018: sono stati rasi al suolo molti boschi per un totale di migliaia di ettari in tutto il settore che va dalle montagne venete a quelle dolomitiche del Trentino e in parte del Friuli.

I lunghi periodi senza precipitazioni di questo anno ci hanno costretto così a frequentare con continuità l'Isonzo, come sempre l'unico rifugio in tempi di magra (in totale è stato disceso ventitre volte). Altri fiumi discesi in zona a inizio anno sono stati: Cosizza, Fella, Koritnica.

Georgia - Fiume Machakhela

Vi sono stati anche alcuni ottimi momenti canoistici. In maggio (14-19) Ermanno Lantschner con tre amici è andato in Georgia, attraversando parte del Piccolo e Grande Caucaso e pagaiando su alcuni dei suoi innumerevoli fiumi e torrenti, tutti discesi per la prima volta dai nostri soci (Supsa, Bzhuzha, Machakhela, Kintrishi, Tekhuri, Khobi, Magana). Territorio di grande bellezza, ricco di montagne, foreste, gole rocciose e corsi d'acqua in buona parte ancora liberi da dighe e centraline che sicuramente dovremo riconsiderare in futuro.

Georgia - gola dell'Abasha

Nadiza/Natisone in Slo

In estate, per interrompere la pur sempre piacevole routine slovena, sono state affrontate alcune discese tecniche in Tirolo orientale (Isel Alto e Schwarzach, 4°/5°) e Veneto (Boite).

Nello stesso periodo è stata portata avanti una discreta attività di insegnamento in mare e fiume, rivolta in parte a neofiti adulti (Villaggio del Pescatore e Soca/quarta bassa). Il gruppo si è adoperato per far divertire ed avvicinare per la prima volta alla canoa i giovanissimi dell'Alpinismo Giovanile. Ben diciassette ragazzi hanno pagaiato sulle piatte acque della baietta rocciosa presso il Villaggio del Pescatore. Grazie al bel tempo con sole e caldo i ragazzini hanno potuto pagaiare, schizzandosi

Villaggio del Pescatore, le prime pagaiate di 17 ragazzini

e competendo tra di loro. Non sono mancati i tuffi in acqua e le cavalcate in due sulla canoa.

Nel periodo estivo Claudio Castellano ha solcato il mare attorno alle Incoronate per diciannove giorni. Ad ottobre ha partecipato al campionato regionale discesa sprint sul Livenza (38° "Trofeo Città di Sacile") portando a casa il titolo di Campione Regionale Master H (ultrasettantenni).

A metà ottobre le prime piogge hanno infine risolto la lunga siccità estiva. Alla fine del mese, a Kobarid, canoisti di molte nazioni hanno partecipato a un'affollatissima manifestazione di protesta per il possibile aumento (smisurato nonché scriteriato) delle tariffe di accesso al fiume. A marzo sapremo quale piega avrà preso questa pessima idea, peraltro unica in Europa.

Le copiose precipitazioni di novembre (non accadeva da anni) ci hanno permesso, assieme a svariati gruppi di canoisti regionali, di compiere un gran bel numero di discese sui fiumi e torrenti delle nostre zone. Oltre ai già noti Resia, Nadiza, Iudrio, Glagnò, Cellina e Chiarsò, meritano una nota particolare la bella prima discesa sul torrente Resartico in Val Resia e la ripetizione dello spettacolare percorso in parte sotterraneo del Rak a pochi chilometri da Postumia (la prima nostra discesa è datata novembre 2005). Salgono così a più di 450 i fiumi discesi a partire dalla fondazione.

Sempre a novembre, la discesa del Cellina è stata fatta in simpatica compagnia di Daniele Molmenti, campione olimpico di canoa slalom ai giochi della XXX Olimpiade tenutisi a Londra nel 2012. Attualmente Molmenti è direttore tecnico della Nazionale.

Avremmo potuto continuare su acque abbondanti per buona parte di dicembre, ma le solite virosi stagionali hanno messo a riposo anticipato molti di noi.

Nel corso dell'anno non sono mancate le riunioni organizzative del direttivo, alcune serate conviviali presso il deposito Kayak e la sede dell'Associazione.

Adriano Rinaldi

Rak - entrando nella Tkalka Jama

Echi dal concorso con tema *Io e la montagna*, edizione 2019

Arrivederci al prossimo anno

Riflessioni sulle esperienze maturate con e per i giovani studenti delle Scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Trieste, in collaborazione con il MIUR – Ufficio Scolastico Regionale FVG, il CAI FVG e l'Ordine dei Giornalisti del FVG

Parlare dei giovani, parlare con i giovani... far parlare i giovani, ecco forse quest'ultimo potrebbe essere l'approccio migliore. Ma cosa, come e con chi fare? La Commissione Cultura dell'Associazione XXX Ottobre, sezione CAI a Trieste, lo pensava da tempo, anzi proprio il suo fondatore Spiro Dalla Porta-Xydias decano e mentore per generazioni degli amanti della montagna ad iniziare dai rocciatori di cui faceva parte (cantore dell'amata Val Rosandra e del Suo Monte il Campanile di Val Montanaia) cercava l'approccio con i giovani, senza però riuscire ad ottenere i risultati sperati. In una compagine rinforzata la Commissione aveva ripreso la sua volontà individuando un progetto che proprio alcuni docenti trent'ottobrini, già operativi da molti anni, avevano maturato un'esperienza significativa con i loro giovani scolari e studenti, con risultati che avevano consentito alla XXX Ottobre di acquisire un importante ruolo nella collaborazione con il mondo della Scuola locale prima e quindi sino alla dimensione nazionale con il MIUR e l'istituzione della convenzione nazionale con il Cai centrale e quindi, per noi, con l'Ufficio Scolastico Regionale per il FVG.

Tutto ciò ha costituito le premesse su cui costruire il progetto *Io e la Montagna*, che ha visto, in breve, tale percorso rendere partecipe, il citato Ufficio Scolastico che espresse da subito un parere favorevole da parte dei Dirigenti e dei Funzionari incaricati. Dalla traccia presentata ne è conseguito il progetto sperimentale dettagliato, dal titolo: *Riflessioni sulla Montagna, la sua bellezza, le sue tradizioni, il rispetto della Natura e la sua salvaguardia*. Esperienze personali, emozioni, sogni, lasciando ai partecipanti ampia libertà, negli ambiti letterario e di arte figurativa a tecnica libera. Ampia e dettagliata la promozione del Concorso presso le Scuole, soprattutto quelle di primo grado, sebbene con tempi relativamente brevi.

Quindi il successo c'è stato – da alcuni esperti definito miracoloso – ed il merito principale è dei gionani, ragazzi e ragazze che hanno voluto partecipare con dei lavori (tutti) di rispetto (senza dimenticare l'importanza del lavoro svolto dai loro docenti), tanto che qualcuno della Giuria aveva esclamato "meriterebbero tutti un premio, bravi!". In effetti un "esperimento" che è stato gratificato (vedi l'ultima slide proiettata sullo schermo, dal nostro collega arch. Davio Fabris) nella serata delle premiazioni, che anticipava la decisione della Presidenza approvata dal C.D. Un arrivederci poiché "il Concorso si farà annualmente e acquisirà il nome: Concorso letterario e d'arte figurativa in memoria di Spiro Dalla Porta-Xydias. Una promessa dell'Associazione XXX Ottobre Sezione CAI a Trieste, che "registrerà" quanto affermato nell'incipit di questo articolo. Caro Spiro, le cui memorie hanno trovato casa nella Sua XXX Ottobre nella Sala a lui dedicata, già visitata da molti suoi estimatori, i tuoi insegnamenti saranno perpetuati nei Concorsi dai ragazzi e ragazze delle Scuole di Trieste. Quest'anno il tema proposto sarà: Come vorrei che fosse questo mondo.

Ma quanti avevano partecipato? Tanti se il buon giorno si vede dl mattino... scusate il proverbio, ma l'ottantina di partecipanti lo conferma.

Ed ora? Concludiamo queste riflessioni con una cronaca fotografica della serata dedicata alle premiazioni che ben testimonia l'atmosfera di giosa partecipazione della "gioventù" presente insieme ai coinvolti e felici adulti.

Infine, desideriamo nuovamente ringraziare tutti coloro che ci hanno consentito di ottenere questo successo, altresì augurandoci di poter contare sulla loro preziosa collaborazione, in particolare i Docenti delle Scuole coinvolte e, naturalmente, all'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia. Grazie a tutti.

Roberto Fonda
fotografie di Giorgio Godina

Una vagonata di premi... per tutti

Gabriella Pison annuncia i vincitori e li invita a ritirare i premi

3° Premio Poesia - Giacomo Mascarin (Scuola Rismondo)

1° Premio ex aequo Prosa - Giorgia Gregori (Scuola Stuparich)

3° Premio Prosa
Giulio Ortolani e Mattia Ieserscech (Ist. comprensivo Altipiano-Banne)

1° Premio Grafica - Cristian Mindrut (Scuola Bergamas)

Menzione speciale - prof. Catia Trombetti (Scuola Caprin)

Un gruppo di premiati dell'Istituto Comprensivo Altipiano-Banne

1° Premio Poesia - Celeste Grazia Vetta (Scuola Stuparich)

2° Premio Poesia
Matteo Garbin e Pietro Predonzan (Ist. comprensivo Altipiano-Banne)

1° Premio ex aequo Prosa - Tadeja Gergolet (Scuola Kosovel)

2° Premio Prosa
Vittoria Bertocchi e Francesca Ridolfi (Ist. comprensivo Altipiano-Banne)

3° Premio Grafica - Leon Alvarez (Scuola Stuparich)

Menzione speciale della giuria
prof. Loriana Crevatin (Ist.Comprensivo Altipiano-Banne)

1° Premio Scuole - Scuola Caprin

2° Premio Scuole - Scuola Stuparich con la Preside prof. Daria Parma

Gli intermezzi musicali, su proposta del prof. Micheli della Scuola Stuparich, con l'ensemble di chitarre diretto dal prof. Celentano

Pubblico attento nella Sala conferenze dell'Associazione XXX Ottobre

La straripante presenza di pubblico alla premiazione del Concorso

La gradita presenza dell'arch. Rigonat (Ufficio Scolastico Regionale Friuli Venezia Giulia), a fianco di una premiata

Alcuni protagonisti...

... della riuscita manifestazione

Il pres. OdG Cristiano Degano, l'imprenditore grafico Alessandro Musizza e il pres. XXX Piero Mozzi

Zoomata sul pubblico entusiasta

I giornalisti Degano, Pison, Pastorcich e Fonda

I bravi ed applauditi chitarristi si congedano sulle note di Jingle Bells

Alpinismo Giovanile

Come al solito il mio primo pensiero va a tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono a far si che il Gruppo Giovanile continui la sua attività, compensando la cronica mancanza di accompagnatori titolati. In particolare i "ragazzi" del kajak e Mita Crepaz che con il loro impegno ed entusiasmo hanno contribuito ad ampliare le esperienze dei ragazzi.

tutti sotto l'occhio vigile della scuola di Alpinismo. L'uscita finale del corso è stata fatta nella suggestiva gola di Pekel

Nel periodo estivo, a fine agosto, è stato organizzato un fine settimana al Roma, in Valle Aurina, con una spettacolare camminata ai piedi dei ghiacciai.

L'attività è iniziata in collaborazione con il Gruppo Sci, sezione fondo, che ha organizzato delle uscite in Val Saisera e la partecipazione ai Campionati Triestini di sci a Sappada con ottimi risultati.

A marzo è stata organizzata un'escursione con le ciaspe a Casera Plumbs

Tra marzo e giugno. si è svolto il corso di avvicinamento alla montagna in Val Rosandra, sotto l'occhio esperto e vigile dell'instancabile Guido Bottin, che ha visto una ventina di partecipanti. Per lo svolgimento delle uscite, è stato fondamentale il supporto di collaboratori provenienti dai gruppi Cozzolino, Rose d'Inverno e Grembani,

A settembre sono state organizzate 2 uscite in collaborazioni con 2 gruppi che non erano presenti nel gruppo giovanile da parecchi anni, cioè l'attività con il gruppo kajak al Villaggio del Pescatore e di orienteering

L'attività autunnale è proseguita con un'escursione in Val Visdende assieme agli amici del Cai Comelico dove abbiamo purtroppo visto ai disastri della tempesta Vaia.

C'è stata poi una passeggiata lungo il costone carsico per assistere alla Barcolana.

Un nutrito gruppo di ragazzi ha partecipato all'escursione e alla successiva Santa Messa in Val Rosandra in occasione della Festa della XXX Ottobre.

Sono state visitate alcune grotte facilmente accessibili e per concludere in bellezza, presso il Casello Modugno è stata organizzata la Festa degli Auguri, dove hanno partecipato una quarantina di persone.

Mi ritengo molto soddisfatta per le attività svolte nell'anno appena trascorso, grazie alla collaborazione tra i diversi gruppi e auspico che questa possa durare a lungo.

Attività con le scuole

Anche nel 2018 è proseguita, da parte dell'ANAG Guido Bottin, l'attività con gli istituti scolastici della Provincia di Trieste. Circa un migliaio di alunni delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado sono stati coinvolti in lezioni didattiche in classe ed in uscite in ambiente carsico, montano ed ipogeo.

Grazie al contributo del CAI regionale (protocollo d'intesa tra Regione FVG, Ufficio scolastico regionale per il FVG e il CAIFVG) a febbraio, una classe seconda dell'Istituto Roli, ha trascorso 2 giorni nelle Alpi Giulie e soggiornato presso la casa alpina di Valbruna e alcune classi della scuola Caprin, sotto la guida del prof. Gasparo hanno svolto attività sul territorio nei dintorni di Trieste e a Sella Nevea

Patrizia Ferrari

Commissione Rifugi Sentieri Opere alpine

L'anno 2019 ci ha visti impegnati su due direttrici principali di lavoro; la prima dedicata alla manutenzione e revisione del percorso del SENTIERO ITALIA (SI) e la seconda, alla manutenzione straordinaria della via ALPE ADRIA TRAIL (AAT). In merito al SI il tratto da noi curato, va dal valico di San Pelagio, sul carso triestino, sino all'arrivo finale, posto alla baia di San Bartolomeo al Lazzaretto di Muggia. Il percorso SI, è stato vagliato e concordemente col CAI regionale e nazionale, modificato, rispetto alla precedente versione per migliorarne la possibilità in alcuni tratti di fruire di ulteriori posti tappa. I tratti interessati, hanno riguardato la zona di Repen (posto tappa), saltando il breve tratto che passava oltre confine nei pressi del paese di Voglje. Il secondo, riguarda il comprensorio di Basovizza (posto tappa), con l'abbandono del sentiero n°3 nel bosco Igouza, e quindi percorrere il sentiero n°44, sino ai campi da golf, al bivio col sent. n°1. Dal bivio poi seguendo sempre il n°1, si arriverà all'abitato di San Lorenzo, continuando poi sino al monte Stena, per giungere infine al bivio con il sent. n°17, e riprendere il vecchio tracciato che scende in Val Rosandra, alla frazione di Bottazzo. Proseguendo ancora sul sent. n°1, si giungerà al rifugio Premuda, evitando la salita al monte Carso (facoltativa) e quindi si seguirà il nuovo sentiero n°46, giungendo al paese di Bagnoli della Rosandra (posto tappa). Da quest'ultimo sempre seguendo i segni del 46, si salirà alla frazione di Crogole, proseguendo quindi sino alla vedetta omonima, dove al bivio sentieristico col n°1, si riprenderà il precedente tracciato SI. Giunti ai laghetti delle Noghere, si seguirà ora, obbligatoriamente, il nuovo tracciato per Rabuiese, stante il precedente tragitto tagliato dal nuovo tratto autostradale. La salita successiva per il paese di Santa Barbara, è stata finalmente sistemata, la quale dopo anni di abbandono era sempre più sconvolta dai dilavamenti. Da notare che per i lavori è stato chiesto, dal comune di Muggia, il parere della nostra Commissione Giulio Carnica Sentieri con la partecipazione del presidente Tami, vista la sua lunga esperienza di lavori assegnati in ambiente montano. Da questo tratto in poi, il percorso continua come in precedenza, sino alla baia del Lazzaretto. Il percorso ora, è tutto indicato con tabelline o adesivi SI, in mancanza dei quali anche con scritte SI, sui segni CAI riportanti il numero del sentiero e, non poca cosa, è stata completamente rinnovata la segnaletica CAI, e ripulito dalle ramaglie dal monte San Leonardo sino alla fine del percorso! Questo grosso lavoro ha comportato ben trentasei uscite sul sentiero.

ALPE ADRIA TRAIL
interreg Italia-Österreich

Il secondo grande impegno, è scaturito dalla novità del ripristino della convenzione, per il percorso di Alpe Adria Trail (AAT). L'accordo è stato stipulato, da Promoturismo FVG, con il CAI regionale, il quale ha delegato alla Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi ed Opere Alpine, l'affidamento degli incarichi alle varie sezioni per i tratti di loro competenza. Noi, concordemente con il CAI di Monfalcone, abbiamo stabilito la nostra pertinenza, da Visogliano (Sistiana) a Basovizza (bosco Igouza) da dove il percorso entra in Slovenia; e quindi da Draga S. Elia, dove rientra in Italia proseguendo sino a Muggia. I lavori concordati dovevano finire a maggio (accordo in aprile!), poi stante anche il maltempo, siamo riusciti a completarli a giugno. L'urgenza era dovuta all'interesse degli austriaci (dove inizia il percorso) e di altri escursionisti esteri di fruire della primavera per percorrerlo. La nostra Commissione è riuscita nell'impresa con ben 16 uscite, nel breve tempo concesso, rimettendo le tabelline mancanti (rubate, rotte, pali divelti o tolte per oggetti ricordo), completandone con altre a nostro parere necessarie, o usando (novità) gli adesivi, ai bivi ed alle deviazioni, seguendo la logica della segnaletica CAI, anche su lunghi tratti al di fuori dei nostri sentieri.

SENTIERO ITALIA

Varie

Da annoverare tra gli impegni vari, la convocazione dell'UTI Giuliana, in merito all'assegnazione lavori, alla ditta incaricata della manutenzione straordinaria del percorso pedonale: Contovello – Miramare (sentiero natura e CAI n°9), e della creazione di uno nuovo : Contovello – Cedas. Tale Conferenza dei Servizi, richiedeva la presenza del Club Alpino Italiano, per un parere consultivo, ma obbligatorio! (la norma è spesso disattesa, anche se prevista dalla nostra legge regionale). Ho partecipato come rappresentante della

XXX Ottobre, e con delega anche dell'Alpina delle Giulie, e come tecnico, ho formulato il nostro parere positivo per il sentiero, attuale CAI n°9, sottolineando alcune condizioni: usare la segnaletica conforme CAI (come previsto dalla legge regionale), sotto la nostra supervisione, e di prevedere l'allungo del percorso, dall'uscita alta del parco di Miramare (come

l'attuale sentiero n°9), sino alla baia di Grignano, per poter fruire anche del servizio di linea marittima per Trieste.

In merito invece, al percorso pedonale Contovello-Cedas, abbiamo dichiarato il nostro disinteresse, stante già tanti percorsi CAI da mantenere. I rappresentanti del comune di Trieste, e dei vari enti, Ispettorato delle Foreste di TS-GO, RFI SpA, e UTI Giuliana, hanno accettato, con minime osservazioni, concordi il progetto.

Un interventi invece, di cui non siamo stati informati, è stato scoperto per caso, lavorando alla manutenzione dei sentieri sul carso: sono stati effettuati dalla Protezione Civile dei lavori forestali su alcune piste dei comuni di Duino Aurisina e di Sgonico, a salvaguardia di situazioni di pericolo per incendio boschivo, lavoro benemerito!, ma che nell'esecuzione dei lavori sulle careggiate, è stata cancellata e divelta la segnaletica CAI, con disorientamento pericoloso per gli escursionisti. Fa dispiacere, scoprire il fatto per caso o su segnalazione dei passanti, quando bastava avvisare le locali sezioni CAI, come già avvenuto in passato, le quali avrebbero provveduto al ripristino della segnaletica.

In tema di sentieri, sono stato invitato dal sig. Fabrizio Masi, per una consulenza (gratuita) in merito alla revisione per la ristampa della mappa dei sentieri pedonali e ciclabili del comune di Muggia. Ho accettato e ricorretto alcuni tracciati pedonali, dei vari percorsi da noi curati, con la stesura finale della mappa Hike & Bike 2.0, ora in distribuzione presso i locali punti informativi.

In tema di percorsi ciclabili, abbiamo dovuto effettuare il censimento urgente dei sentieri CAI del catasto FVG, per uno studio su un loro eventuale uso promiscuo, pedonale e MTB o solo pedonale, richiesto dalla L.R. 36/11/2017. I criteri tecnici, prevedevano il parametro di larghezza della carreggiata di 1,5 metri come requisito minimo. Abbiamo espresso la nostra contrarietà, convalidata dalla Commissione Giulio Carnica Sentieri, alla circolazione ciclo turistica sui tracciati alpini ed altri sentieri, con le bike e le e-bike, per i danni ambientali provocati da questi mezzi sui sentieri, con anche un pericolo insito in tale attività per gli escursionisti; nondimeno, abbiamo effettuato il censimento richiesto. Da notare che la Commissione Giulio Carnica, ha effettuato una riunione con le sezioni CAI, per stimolare la discussione sul tema, svoltasi a Gemona. Presenti anche varie Associazioni di ciclo turismo e l'unico titolato CAI di ciclo escursionismo della nostra regione, per partecipare al dibattito, risultato piuttosto vivace. In merito invece ai risultati del censimento C/P, sui sentieri di competenza della XXX, ne è uscito un malloppo, perché quasi ogni sentiero presenta dei tratti ciclabili, però a spezzoni; immaginarsi come si possa percorrerlo a tratti sì e a tratti no! Tale situazione è già stata affrontata da altre regioni con risultati alterni ed altrettanti dibattiti.

Ritornando all'escursionismo, abbiamo guidato un gruppo sulla seconda tappa della Via della Pace del Carso, da Redipuglia a Monfalcone, sulle tracce della Grande Guerra, accompagnati dallo storico Enrico Mazzoli, che ha riscosso il nostro entusiasmo, per la lucida esposizione degli eventi.

In primavera, inoltre ho guidato un gruppo di soci seniores del CAI di Bergamo, in un giro in Val Rosandra, toccando il monte Carso, il cippo Comici ed il monte Stena. I partecipanti sono rimasti entusiasti del percorso, sfociato in una piccola cerimonia d'amicizia al rifugio Premuda, con l'augurio di rivederci presto.

L'attività amministrativa, come si vede dalle note precedenti, è stata continua, con ben 15 riunioni in regione con la Commissione Giulio Carnica e pure con una conferenza con i presidenti sezionali, e l'annuale convegno sulle problematiche dei sentieri e rifugi. In novembre inoltre abbiamo avuto un incontro con Promoturismo FVG, in merito ad un loro prossimo progetto interreg.

Da non dimenticare i lavori avviati, per la messa in sicurezza delle pareti attrezzate delle "Rose d'Inverno" e della "Biondi", sul percorso del sentiero n°49a.

Tutti questi impegni, soprattutto quelli sui sentieri, sono stati effettuati grazie alla disponibilità dei nuovi componenti la Commissione, che ringrazio, e che ho già allertato per gli impegni della nuova stagione. Voglio ringraziare anche per l'assidua partecipazione il socio Gianni Pavanello, mio storico collaboratore dalla nascita della nostra Commissione Sentieri, la quale nel 2019, ha compiuto vent'anni di attività. Buoni sentieri a tutti.

Con rinnovato entusiasmo, ma con qualche acciacco in più...

Umberto Pellarini Cosoli

Ricordo di Alfonso Della Mea

Caro Alfonso a noi due sorelle, Luciana e Mirella Durighello, è più facile scrivere a te che su di te. Ci siamo conosciuti negli anni sessanta del secolo scorso, quando d'estate venivamo a Valbruna con la nostra famiglia, ospiti della Casa Alpina della XXX Ottobre.

Con te ed altri ragazzi di Valbruna e di Trieste (Fabio, Fulvio, Furio, Gianmarco, Nicola, Pierpaolo, Bianca, Bruna, Walter, Manuela, Susanna, Donata), siamo diventati amici, abbiamo condiviso gite, passeggiate, raccolte di funghi e allegre serate in un localetto di Ugovizza, oltre agli intrattenimenti che di sera venivano organizzati alla Casa Alpina.

Ricordiamo ancora una gita sullo Jof Fuart (foto), che noi cittadini abbiamo raggiunto dalla via normale, partendo dal Rifugio Corsi; tu hai raggiunto la cima scalando. Abbiamo condiviso l'amore per le montagne e, in particolare, per le Giulie, che voi valbrunesi conoscevate bene: raggiungevate rifugi e cime con passo sicuro e veloce mentre noi cittadini, specialmente le ragazze, camminavamo con il fiato corto, felici alla fine di aver raggiunto la meta.

A Febbraio sarà un anno che sei mancato: ci rimane il ricordo di un ragazzo "semplice e buono", che, come dicono gli alpini, "è andato avanti" in un Luogo dove hai incontrato, tra gli altri, anche il nostro comune amico Pierpaolo e dove un giorno tutti ci ritroveremo.

Abbiamo saputo che a poche ore di distanza dalla tua morte è mancato anche don Mario Gariup, sacerdote di Valbruna e dintorni, che a te aveva dedicato un libro, intitolato: "Alfonso Della Mea, alpinista e rocciatore".

Mandi Alfonso, amico della nostra giovinezza e di tutta la vita.

Alfonso scriveva: "... io sono sempre stato un solitario, ma non un asociale. Ho salito il Jof Fuart per la curiosità di vedere com'era quella salita. In cima ho trovato tranquillità, pace e bellezza...."

In particolare chiediamo di pubblicare la foto scattata sullo Jof Fuart, che riprende alcuni di noi amici e a destra in basso il ragazzo Alfonso.

Ringraziamo

Luciana e Mirella Durighello

Chi era Alfonso Della Mea?

Alfonso Della Mea, rocciatore ed alpinista di Valbruna, noto anche per essere stato di aiuto nel 1974 all'amico Gino Buscaini - insieme a Tiziana Weiss ed altri alpinisti, fra i quali Spiro Dalla Porta-Xydias - nella redazione di una delle sue ben note guide sulle vie più ardite delle Alpi Giulie. Molto attivo anche nel Soccorso Alpino di Cave del Predil. Della Mea, noto come valente rocciatore all'epoca, era molto amico, nonchè parrocchiano, di don Mario Gariup, anch'esso appassionato rocciatore, entrambi scomparsi a poche ore l'uno dall'altro nel 2019.

Vero protagonista della seconda metà del '900, sempre pronto a dare la sua grande esperienza sul territorio, sia ai compaesani che ai turisti - anche amici, come nel caso delle sorelle Luciana e Mirella Durighello - e tanti altri villeggianti, soprattutto triestini e friulani che lo apprezzavano per la sua genuità da vero "montanaro", tipica della Valcanale.

Già protagonista in un libro edito di recente, con molte testimonianze di buoni ricordi come quelli ben riportati dalle sorelle Durighello, che avevano

trascorso indimenticabili settimane di ferie, proprio nella già nota ed amata casa alpina di Valbruna qui a fianco citata. Appare altresì evidente quanto fossero coerenti le semplici parole di Alfonso Della Mea che così descriveva la salita sullo Jof Fuart: "in cima ho trovato tranquillità, pace e bellezza", temi questi molto cari a Spiro Dalla Porta-Xydias, mentore dell'etica in montagna. Una memoria ben meritata di chi lo aveva frequentato.

La notte più lunga, sopra e sotto Terra

Ventitré adolescenti e due prof hanno trascorso assieme un fine settimana nella Riserva Naturale della Val Rosandra all'insegna della conoscenza del Carso epi ed ipogeo. Come sentinella, una Luna quasi piena, che illumina la notte stellata più lunga dell'anno. In realtà Santa Lucia (il 13 dicembre) non è "il giorno più corto che ci sia", come recita un proverbio, perché questo record compete al solstizio d'inverno, quando il sole tocca il punto più meridionale del suo movimento apparente attorno alla Terra. Colpa del calendario gregoriano che nel 1582 ha cambiato le carte in tavola spostando le date di 10 giorni. In ogni caso la "nostra" notte tra sabato e domenica 14-15 dicembre, con le sue 15 ore e 27 minuti, è vicinissima al record annuale. Lasciamo meno di 9 ore alla luce del giorno, che però si presenta splendido e soleggiato, permettendoci di sfruttare appieno il tempo a disposizione.

In realtà aggiungiamo buio anche al giorno, rintanandoci per un'ora e mezza nelle profondità della Terra, presso la Cavità n.1146, meglio nota come Caverna 3ª ad est di Basovizza. La grotta, suggeritami dall'amico speleologo Franco Gherlizza, del Club Alpinistico Triestino, è stata recintata per impedire che accidentalmente animali e bambini possano cadervi dentro ma è accessibile grazie ad un cancelletto. Un breve passaggio tra i rovi e si entra nell'ampio antro. Fin dall'inizio, due scalette in ferro fanno capire che bisogna sapersi muovere con equilibrio e sicurezza: alcuni studenti si dimostrano titubanti, combattuti tra claustrofobia, curiosità e paura del buio. D'altra parte, non sono proprio le grotte dimora di streghe e draghi?

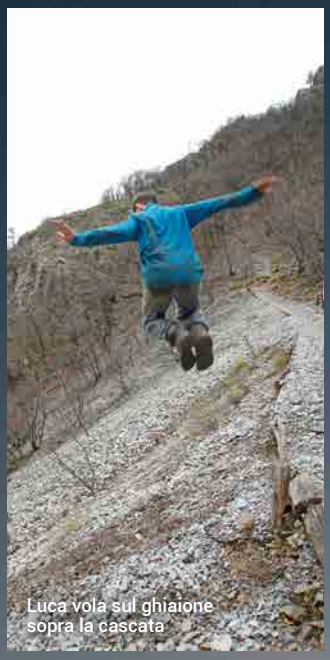
Eppure alla fine tutti entrano nella caverna, anche perché vi è l'assicurazione che essa è ad andamento orizzontale e non vi è pericolo di cadere in qualche pozzo. Pochi giorni prima, a scuola, avevo parlato della tragedia di Alfredino di Vermicino, il primo enorme caso mediatico, 40 anni fa, per il quale tutte le reti tevisive avevano seguito ia tragedia di un bambino caduto in un pozzo, tenendo incollati alla televisione tutti gli italiani.

La nostra esperienza sarà del tutto diversa, all'insegna della scoperta, dell'emozione, dell'atletismo necessario per strisciare nei pertugi più piccoli della grotta. Troppe persone non vivono i loro sogni perché stanno vivendo le loro paure; meglio superarle! Già a metà Ottocento il filosofo statunitense Elbert Hubbard scriveva che il più grande sbaglio nella vita è quello di avere sempre paura di sbagliare e il bello di affrontare con un gruppo di amici le prime esperienze rischiose è che si può imparare sbagliando, senza giudizi.

L'attività è svolta grazie al contributo del Club Alpino Italiano-FVG, perché il CAI regionale ha stipulato una convenzione con Miur e Regione per favorire la conoscenza della natura e della montagna da parte dei giovani studenti delle scuole regionali. Un'ottima iniziativa che ha permesso a molti studenti di conoscere gli ambienti naturali, la storia dell'alpinismo, la Natura che ci circonda, spesso misconosciuta e trascurata dai giovanissimi.

La caverna, che costituiva un sistema sotterraneo di considerevole estensione assieme ad altre tre cavità limitrofe, inizia con uno spazioso ingresso che si divide in due rami. Una breve visita a destra, e poi optiamo per il ramo di sinistra, seguendo le arterie della Terra che seguono la forza di gravità. Giungiamo in una stanza grande come una nostra aula, circondata da un muretto a secco costruito durante la seconda guerra mondiale per adibire lo spazio a ricovero militare. Belle colonne ci accompagnano in lieve discesa lungo una galleria che termina con un

Caverna 3 ad E di Basovizza


Luca vola sul ghiaione sopra la cascata

passaggio basso che immette a sua volta in un'altra stanza, visitata solo dai più intrepidi. Gli altri studenti hanno di che passare il tempo ammirando la curiosa postura a testa in giù di due pipistrelli aggrappati alla volta della grotta.

Il primo è un simpatico minuscolo chirottero, il Rinolofo minore, detto anche Ferrodicavallo minore. Esso misura circa 5 cm e pesa solo 9 g, come un anello di matrimonio! Gli studenti si accalcano per osservarlo da vicino, senza toccarlo. Lui se ne sta fermo ma dopo un po' comincia a dare segni di fastidio, muovendosi leggermente. Sta chiuso nelle ali membranose marroni scure. Per l'ecolocazione emette ultrasuoni ad alto ciclo di lavoro con impulsi di lunga durata a frequenza costante di un centinaio di kHz, cioè più di 100 mila volte al secondo. In estate si rifugia temporaneamente in colonie all'interno delle grotte mentre in questo periodo invernale permane nell'oscurità entrando in ibernazione. Lo vediamo aggrappato alla volta con i soli piedi. In questa stagione non mangia più mosche e zanzare, motivo per il quale è molto gradita la sua presenza nel periodo estivo. E'una specie protetta purtroppo in declino per la perdita di ambienti di alimentazione a causa dell'uso di pesticidi e per la perdita di siti ipogei di svernamento, come il nostro. Per questo stiamo attenti a non disturbarlo troppo.

Della trentina di colonie note in Italia, diverse sono scomparse negli ultimi anni, con un pericoloso declino della popolazione superiore al 50% in 3 generazioni, cioè in soli 30 anni. Quando il nostro amico si riprodurrà, darà alla luce un piccolo alla volta, nella seconda metà di giugno. Il piccolo aprirà gli occhi dopo 10 giorni di vita e volerà dopo un mese, diventando completamente indipendente già a due mesi di vita. Però solo dopo 1-2 anni sarà in grado di riprodursi, e questo ci fa capire quanto sia a rischio la sua sopravvivenza in un mondo che gli uomini gli hanno reso così difficile. In effetti lui è da solo, ma poco più in su troviamo un pipistrello di altra specie, quella più grande e meno a rischio di estinzione: il Ferro di cavallo maggiore.

Questo cugino maggiore è considerato Vulnerabile, cioè la sua sopravvivenza non è certa, a causa della spiccata troglofila, che lo lega a questi ambienti cavernicoli sempre più disturbati. Pensiamo che anche noi, in questo momento, gli diamo un po' di fastidio e perciò cerchiamo di contenere l'entusiasmo. La foglia nasale, così strana ed elaborata per potersi orientare con gli ultrasuoni, lo rende bruttino tanto che alcuni azzardano anche il termine "schifo", mentre altri lo trovano grazioso. Chissà come sembriamo noi, a lui.

Lasciati in pace i pipistrelli proseguiamo la leggera discesa nella galleria della grotta. Ci sono belle colonne al nostro fianco e alla fine giungiamo ad una stanza dove sembra terminare il nostro percorso. Però Zeno, Lara, Simone ed altri giovanissimi perlustratori scoprono un ulteriore stretto cunicolo, superato il quale si accede ad una stanza bassa ma ricca di splendide concrezioni ed un laghetto con dell'acqua pulitissima. Un drammaturgo spagnolo di inizio Novecento definì la grotta come "la montagna che sbadiglia": di certo, nessuno di noi si è annoiato durante la perlustrazione, tanto che alcuni già chiedono di poter esplorare un'altra cavità sotterranea.

Staremo complessivamente quasi due ore in questa grotta, così all'uscita, a mezzogiorno, avremo solo un'ora per percorrere i 3,6 km che ci separano dal nostro obiettivo: l'hotel Pesek!

Giusto il tempo di osservare dall'alto la dolina Globočjak e con buon passo superiamo la zona di Stari Kali, il Podvrh e scendiamo alla chiesetta di S. Maria Vergine/Devica Marija, proprio dinnanzi al nostro hotel. Stefano ci accoglie con i pasti di Ferdi e il disponibilissimo Marko ci fa sistemare nel suo bell'hotel. Qualche ragazza si entusiasma per il fatto di scoprirsi proprietaria di una cassaforte nella stanza ed altri vorrebbero tuffarsi in piscina, ma purtroppo non avevamo pensato di portare con noi i costumi.

Caverna 3 ad E di Basovizza, pipistrello chirotteri

Sentiero della Salamandra, una jazera

Nel pomeriggio ci avviamo alle pendici del Cocusso per godere del caldo tramonto sul mare. Il sole sembra essersi messo d'accordo con noi: si abbassa proprio davanti ai nostri occhi, mentre Matteo e Simone inventano nuove inquadrature incorniciando la palla rossa della nostra stella fra i rami dei pini neri. Jastin emula il pipistrello appendendosi su un ramo a testa in giù e tutti approfittiamo della luce del tramonto, l'ora migliore per le fotografie, per scattare dei primi piani che mettono in risalto i colori dell'iride dei nostri occhi.

Ma non abbiamo sosta: appena sceso il sole rientriamo in hotel dove il proiettore del prof ci avvia alla conoscenza della Val Rosandra con brevi video sulla Riserva e sulla Natura.

La notte trascorre serenamente, o almeno questo è quel che pensano i prof. Il mattino seguente alcuni occhi stanchi manifesteranno, prima che gli studenti lo ammettano, che in alcune stanze si sono fatte le ore piccole, a chiacchierare della giornata, delle amicizie, dei problemi che gli adolescenti si trovano ad affrontare in questa fase della loro vita. Subito dopo colazione si parte lungo il sentiero della Salamandra, guidati da Noemi, che ci porta fino alle jazere. Qui è la volta di Leone e Simone, che, essendosi preparati per tempo, raccontano ai compagni l'importanza di queste strutture per la conservazione del ghiaccio, vera ricchezza delle popolazioni dei tempi antichi che dovevano conservare gli alimenti nella stagione calda.

Lungo il percorso fangoso è un susseguirsi di spunti e di interventi: Luca descrive le caratteristiche dei cerri che costeggiano il sentiero, Caterina spiega il significato dei segnali bianchi e celesti che indicano sui carpini bianchi il tracciato della Vertikala, Sara evidenzia la presenza dei cinghiali in un pantano, dove questi ungulati si ripuliscono dalla presenza di parassiti rotolandosi nel fango; Beatrice indica la presenza d'acqua superficiale favorita dalla presenza di flysch e Simone spiega il fenomeno dell'inversione termica nelle doline. Ognuno ci mette del suo: ipotesi, conoscenze, curiosità per un lavoro di gruppo che porta ognuno ad accrescere le proprie competenze. Tutto all'insegna della frase di Van Gogh che risalta sulla porta della nostra classe: "Faccio sempre ciò che non so fare, per imparare come va fatto".

Il gruppo di studenti poco prima del calar del sole

Giunti sulla ciclopedonale all'altezza di Draga proseguiamo lungo le gallerie in un tratto che ci è già noto, fino a giungere alla deviazione che scende verso Bottazzo.

Qui il gruppo si divide: un gruppetto di studenti non stanco di emozionarsi al buio decide di risalire la china del monte per entrare nella Grotta delle Gallerie, resa famosa da più di un secolo di studi sulla preistoria carsica. E'la grotta del Carso più ricca di rinvenimenti di cocci e pintadere, specie di stampi per tatuaggi, tessuti e cibi. Forse la caverna si trovava nei pressi di un'officina di vasai. Dapprima i giovani esploratori scelgono il ramo di sinistra, spostandosi da un'ampia stanza ad un cunicolo stretto di recente scoperta, che immette in una stanzetta secondaria, dalla quale si dipartono tre altri cunicoli. Con uno di questi si torna al punto di partenza, più sporchi che mai!

Raggiungiamo poi tutti la finestra sulla valle percorrendo il ramo di destra, frequentato anche da qualche caprone che, prima del nostro passaggio, ha lasciato le sue deiezioni sul pavimento. Giulia, unica ragazza presente, non riesce a trattenere una esclamazione di stupore appena scopre questa apertura dalla quale si ammira il paesaggio circostante. Qui i cavernicoli se la passavano bene: godiamo anche noi della splendida vista che dalla finestra della montagna spazia verso la forra del torrente.

Da lì è tutta una corsa per raggiungere i compagni che ci attendono sotto la chiesetta di Santa Maria in Siariis, per conoscere le tecniche di sicurezza nel percorrere un tratto di ghiaione. Ricompattato il gruppo e consumato il pranzo, ognuno ritorna alla sua casa con un bagaglio di esperienze nuove da raccontare.

Dario Gasparo

Tutti insieme appassionatamente in forra anche nel 2020

Anche se la stagione del Torrentismo della Scuola di Speleologia "Cesare Prez" è ancora lontana, di seguito la cronaca dell'attività svolta nello stage dell'agosto 2019

Sabato 24.08.2019

Ritrovo del Corso (6 allievi di cui 5 donne ed un solo uomo!) alle ore 09.00 ad Opicina, per recarci insieme alla solita cava di Monrupino.

Sorpresa: accesso chiuso con cartello che dice "proprietà privata". Abbiamo dunque ripiegato su una cava vicina in località Col, direzione Fernetti. Dopo avere ispezionato la zona di arrampicata abbiamo optato per una falesia vergine dove abbiamo attrezzato i nostri atelier, sfruttando quasi esclusivamente gli ancoraggi degli alberi. Purtroppo, verso le 13.00 ha cominciato a piovere anche molto forte. Allestito, con tanta fantasia, un telo di protezione, abbiamo potuto svolgere la didattica sotto quel tetto improvvisato. Durante una breve pausa tra uno scroscio e l'altro siamo comunque riusciti ad eseguire le manovre di corda, come da programma. La giornata è terminata intorno le 16.30.

Domenica 25.08.2019

Tenuto conto del pesante traffico (bollino nero per rientro dalle vacanze) ed il meteo avverso (temporali previsti nel pomeriggio, abbiamo optato per una partenza mattiniera alle 06.30 da Trieste. In considerazione della bravura e buona predisposizione dimostrata dagli allievi ed anche della scarsa portata d'acqua, abbiamo deciso di percorrere il Rio Lavarie (località Venzone). Discesa molto divertente con toboga e tuffo con una squadra molto unita. La bella giornata non poteva che finire con un buon boccale di birra ed un pollo al "Buon arrivo" di Resiutta, fuori la pioggia prevista dal meteo, ma da noi accortamente e fortunatamente evitata.

Di seguito riportiamo alcuni "feedback" degli allievi:

Giovanna: *un week-end intenso; il corso di avvicinamento al canyoning è stato un' esperienza unica. Ho conosciuto dei posti meravigliosi in Friuli, una forra misteriosa, una tecnica particolare. Oltre a tutto questo ho avuto due istruttori preparatissimi; hanno valutato ogni minimo dettaglio per farci divertire, imparare la tecnica e tutto con massima sicurezza. Ho molta paura dell'acqua, ma ho fatto il mio primo passo per superarla. Grazie!*

Laura: *ancora una volta i nostri occhi come finestre su un mondo sconosciuto hanno fatto emozionare le nostre anime. Ci prepariamo. Mute, corde, moschettoni e zaini, la nostra squadra parte. "Dovete sentirvi una squadra!" le parole di Romy e Cristian, i due istruttori che ci hanno accompagnato in questo viaggio. E così è stato, siamo stati squadra. Tutti ad attendere l'emozione dell'altro. Un toboga, una calata, un tuffo... accolti nell'acqua. Acqua libera e forte senza giudizio né aspettative, perché così dev'essere. La parola è un limite enorme per trasmettere ciò che si prova nel toccare per un attimo l'essenza della creazione. Ti vesti di eternità, un'eternità umile di milioni di anni. Torrentismo, un altro modo per non sentirsi più alieni sul nostro pianeta. Un grazie profondo a chi fa volontariato nelle varie attività alla "riscoperta" della natura.*

Paolo: *esperienza fugace nel suo esprimersi ma nel contempo ricca di emozioni. Una breve introduzione alla progressione e già ci troviamo immersi in un contesto inaspettato e totalmente nuovo. Inizialmente, come ospiti in casa di estranei, camminiamo timidamente in punta di piedi, quasi a non voler far rumore, soltanto sui sassi che emergono sul filo dell'acqua cristallina. Progrediamo, ci meravigliamo di quanto la natura possa regalarci, lo esprimiamo con sguardi ed ammirazione, lo vogliamo condividere con gli altri. Da lì a poco diventiamo parte dell'ambiente: ci bagniamo, ci tuffiamo, scendiamo su corda sotto le cascate, continuiamo ad essere immersi in un ambiente straordinario che in quel momento con quelle condizioni, ci permette di poter essere lì, quasi a volerci fare un dono.*

Esperienza a tutto tondo: ottima compagnia, ambiente nuovo per molti di noi, contesti che evocano sensazioni ed emozioni da libro delle fiabe dei fratelli Grimm ma con una nota adrenalinica in più che sicuramente non stona.

Romy Sigl

Il castelliere di Moncodogno

Toccare "con mano" un castelliere

Il castelliere di Moncodogno (Monkodonja in croato) rappresenta il più importante sito archeologico protostorico dell'Istria, nel quale è possibile visitare il complesso sistema di fortificazioni che caratterizza gli abitati fortificati di altura protostorici noti come "castellieri" o "gradine" in croato.

La particolarità che rende unico il castelliere di Moncodogno è data dal fatto che in questo sito si sono svolte numerose campagne di scavo che si sono susseguite, ininterrottamente, dal 1997 al 2008 ad opera di un team di internazionale di archeologi.

Un sito archeologico di rilevanza europea

Le opere murarie messe in luce dagli scavi, tutte realizzate "a secco" (vale a dire che i blocchi di pietra calcarea sono stati messi in opera senza l'utilizzo di leganti come malta e/o cemento) sono state poi oggetto di un restauro conservativo che rispetta le strutture originarie, permettendone l'osservazione e la comprensione. All'interno del sito archeologico sono presenti diversi pannelli esplicativi che permettono di comprendere il significato delle varie strutture messe in luce (difensive e abitative) e dei principali materiali archeologici rinvenuti. La grande estensione degli scavi (anche se 3/4 dell'abitato devono ancora essere esplorati), l'accurato e "rispettoso" restauro delle strutture murarie, insieme alla frequenza ed alla completezza dei pannelli esplicativi, fanno di Moncodogno un sito archeologico di valenza europea ed uno dei siti archeologici più visitati dell'Istria.

Per questo motivo il sito di Moncodogno ha ricevuto nel 2002 la medaglia bronzea da parte dell'associazione culturale europea "Europa Nostra", un riconoscimento che evidenzia l'importanza scientifica e turistica di questo importante sito dell'Istria meridionale.

Moncodogno: un castelliere di 3800 anni fa

Moncodogno è il nome di una piccola collina calcarea nei pressi del paese di Cocaletto (Kokuletovica), che domina la baia di Vestre (Vestar) con una quota massima di 82 metri e che si trova a circa 3 chilometri, in linea d'aria, dalla costa. Il rilievo, e l'omonimo castelliere, è localizzato a poca distanza dall'arteria stradale che congiunge i paesi di Valle / Bale e Rovigno/Rovinj e può essere raggiunto provenendo da una delle due località.

Il panorama che si gode dal castelliere è veramente notevole: lo sguardo spazia su tutte le isole principali dell'arcipelago rovignese ed è facile comprendere il forte legame tra l'abitato fortificato ed il mare con tutte le implicazioni legate alle attività marittime ed ai traffici commerciali. Nelle vicinanze di Moncodogno si trovano anche altri castellieri che risalgono alla stessa epoca e che mostrano la stessa naturale "vocazione" marittima, trovandosi sempre a breve distanza dalla costa. Grazie alle numerose datazioni (ben 36 !) basate sul metodo del carbonio radioattivo (14C) oggi sappiamo con certezza che Moncodogno è stato abitato, ininterrottamente, per circa 300-400 anni, dal 1850/1800 a.C. sino al 1500/1450 a.C. Questo intervallo di tempo, nella periodizzazione cronologica archeologica attuale, corrisponde alla fine del Bronzo Antico (1800-1650 a.C.) ed alla prima fase del Bronzo Medio (1650-1500 a.C.).

L'importanza scientifica di Moncodogno

La rilevanza scientifica e culturale di Moncodogno consiste nel fatto che questo sito rappresenta l'unico esempio di castelliere dell' Età del Bronzo messo in luce da scavi di tipo areale e dotato di percorsi di visita e di valorizzazione culturale-turistica appositamente progettati e realizzati. Inoltre, essendo il sito caratterizzato da una unica fase di occupazione ben datata (1800-1500 a.C.), è possibile avere una visione complessiva unitaria del modo di vita e delle strutture di abitato di un castelliere tipico della fase iniziale di questi peculiari villaggi fortificati realizzati su alture.

Per chi è abituato a fare escursioni sui castellieri del Carso triestino, la visita a Moncodogno rappresenta una emozione unica (sia archeologica che paesaggistica) e, soprattutto, la possibilità di comprendere, per la prima volta, la struttura e l'organizzazione interna di un abitato protostorico difeso da possenti e complesse mura di fortificazione, con accessi articolati che rivelano le capacità costruttive di quegli antichi abitanti. In poche parole Moncodogno, con le sue cinte murarie, le sue sepolture e le sue porte, ci aiuta a comprendere (dandoci un'idea "fisica") anche i nostri ben più "nascosti" castellieri carsici.

Un complesso sistema di fortificazioni, porte e spazi abitativi

L'abitato fortificato di Moncodogno ha un perimetro esterno di 630 m e si sviluppa su di un'area di circa 2,5 ettari caratterizzata dalla presenza di due sistemi di fortificazione principali concentrici e con pianta a sviluppo ellittico.

La cinta interna, lunga circa 300 m, delimita uno spazio abitativo di 0,6 ettari che occupa la parte sommitale della collina. Questa parte più elevata del castelliere è stata definita "acropoli" dagli archeologi che hanno fatto gli scavi.

All'esterno dell'acropoli esiste un altro ripiano abitativo che è stato chiamato "città alta".

Lungo il lato interno della fortificazione principale (vale a dire la fortificazione esterna che si sviluppa per circa 630 m) si trova la cosiddetta "città bassa". Nel corso della visita a Moncodogno si possono osservare diverse strutture murarie che risalgono a 3800-3500 anni fa: le due cinte di fortificazione, le due porte sulla cinta esterna e una porta sulla cinta interna, le due sepolture "a piattaforma" con cista litica (tombe A e B) realizzate in prossimità della porta principale di ingresso nell'abitato, la cosiddetta Porta Occidentale.

Lungo il ripiano interno che fiancheggia la grande fortificazione esterna dell'abitato si possono osservare anche i resti dei perimetri di diverse strutture, di forma prevalentemente rettangolare, contraddistinti dalla presenza di numerose buche scavate nella roccia calcarea.

Queste piccole cavità di forma circolare ospitavano i pali di legno (oggi sostituiti da elementi lignei recenti che servono a dare un'idea al visitatore della funzione originaria di questi "buchi" fatti nella roccia calcarea) destinati a sostenere l'impalcato ligneo delle strutture protostoriche.

Paolo Paronuzzi

“Canteremo ai nazisti quello che non possiamo dire loro”

Rafael Schaechter

Con i bambini di Terezin l’olocausto sale sul palcoscenico

Là dove abitavano circa 5.000 persone, i nazisti ammassarono dai 30 ai 40 mila ebrei: tra le alte mura a forma di stella di Terezín, nata come fortezza ad opera degli austriaci intorno al 1790, a 60 km da Praga e poi trasformata dal III Reich in ghetto ”modello”. Un campo “di transito” verso i campi di concentramento e di sterminio in Germania, in Austria ed in Polonia e ben sappiamo come l’orrore, il crimine non stia solo nell’uccidere, ma anche nell’azione di umiliare e togliere ogni forma d’onore a degli esseri umani considerati diversi ed inferiori.

Il 23 giugno 1944 una delegazione della Croce Rossa Internazionale giunse per una visita al ghetto di Theresienstadt - il ghetto di Terezin - e si trovò di fronte uno scenario inaspettato: oltre 7000 ebrei erano stati abilmente evacuati (verso Auschwitz probabilmente), per dare la sensazione che il luogo non fosse sovraffollato. I prigionieri rimasti erano stato costretti a creare uno paesaggio idilliaco- per quanto possibile- dando vita a giardinetti, piantando alberi ed aiuole; le abitazioni e le baracche vennero dipinte, si pulirono le strade e si allestirono dei finti negozi, addirittura una deliziosa piccola pasticceria. Le quinte erano state preparate, gli internati ancora in salute vestiti dignitosamente e quasi costretti al sorriso. Ora bisognava mandare in scena lo spettacolo teatrale: una nuova opera, *Brundibár*, composta da un musicista del ghetto per i bambini, gaiamente rappresentata in una sala appositamente edificata per l’occasione e che infuse nei prigionieri una fiammella di speranza, proprio per la funzione catartica della creazione,

che trasformò un tiranno in qualcosa di grottesco, da cui era più facile liberarsi.

L’ennesima messa in scena, perché Brundibar fu rappresentato a Terezín ben cinquantaquattro volte; la storia narra di due fratellini, che per procurare il latte alla mamma, decidono di cantare nella piazza del paese per procurarsi il danaro necessario. Il perfido suonatore d’organetto Brundibar (chiaramente l’allegoria di Hitler… ma i nazisti sembravano non accorgersene) li scaccia, ma i bimbi del paese, insieme ad un cane e ad un gatto, riusciranno invece a far andare via Brundibar, e a cantare fino a racimolare un po’ di soldi.

Va ricordato come Terezin fosse in realtà uno straordinario laboratorio artistico, un ghetto per *Prominenten* (personalità), che raccoglieva i migliori talenti della creatività e della cultura ebraica, oltre ad una forte presenza di bambini; il Reich non ebbe nessuna pietà per loro, che rappresentavano solo un’abile e mera messinscena per gli organismi internazionali, che indagavano sulle condizioni degli internati. Tuttavia, ciò che questi artisti produssero, fu forza sublimante che li sostenne nel sopportare l’abominio in cui erano precipitati. I bambini, invece, ebbero una straordinaria insegnante di disegno, tanto

La di pianta a stella di Terezin

che prima di essere deportata ad Auschwitz nascose circa 4000 disegni in una valigia, scoperta solo alla fine della guerra. Oggi molti di quei disegni sono raccolti al Museo ebraico di Praga, quale testimonianza di una tragedia che trovò conforto nella bellezza dell'arte.

Insomma, il crimine coperto dalla forma, dall'apparenza, tanto quanto bastava ad ingannare degli osservatori "neutrali", anche se pare evidente che essi videro solo ed unicamente ciò che i nazisti volevano. Tuttavia, la genialità dell'essere umano, pur incastrato in un meccanismo inesorabilmente senza scampo, riuscì ad articolare un'esistenza moralmente degna, rischiando tutto, quando coraggiosamente si beffò dei suoi carnefici, che non intuirono il profondo afflato spirituale che si stava affermando in tanta disperazione. Uno degli episodi più clamorosi, e se vogliamo più commoventi per noi, uomini consapevoli e oggi fautori dell'accoglienza, si verificò quando i musicisti e cantanti ebrei eseguirono il Requiem di Verdi, in occasione della visita di Adolf Eichmann; egli non capì che i destinatari di quel Requiem non erano gli ebrei, che a poco a poco sarebbero stati trasferiti nei campi di sterminio, bensì gli stessi nazisti, che oramai, nell'estate del 1944, non erano lontani dalla disfatta.

La nostra risposta, la nostra azione educativa nei confronti delle giovani generazioni deve pertanto cogliere nella storia e negli eventi del passato gli errori compiuti dall'uomo usando violenza sui suoi simili, per indurli alla riflessione e alla consapevolezza. I giovani, e anche i meno giovani, devono battersi per una società del rispetto, della civiltà e della solidarietà, ma solo conoscendo le dinamiche degli eventi, l'arroganza del potere e del danaro, la logica di sopraffazione in nome di false verità, potranno farsi i garanti di un futuro di speranza, dove l'abiezione e l'orrore del passato rappresentino un monito a non ripetere più cotanta infamia.

GaPi

Angolo della poesia

1° premio del Contest letterario *Ricordiamo e denunciamo* a Gabriella Pison

Brundibar il tiranno nel Ghetto di Terezin

Nel guercio spazio della dimenticanza
Frammenti di verità
Come ferite nei costati
Nell'aria intorpidita da volo d'uccelli
Come metastasi stupratici
Offuscano cielo e terra.
Un'assenza o forse un abbandono.
Un terrore colluso col silenzio.
Picchiati a morte con le pietre o i bastoni
Morsi da albe febbrili
Azzerati nei gelidi sepolcri
Dalle crudeli cesoie di ariani blasfemi.
Urlano ancora i fantasmi di strazio e fame.
Negli occhi innocenti di pianto una tristezza oceanica
E nel vento il fumo di dolore che si confonde col respiro.
Non c'è pietà in che è scotomizzato dall'odio.
A Terezin i bambini scrivono.
Parole che infrangono l'abominio
E animano la speranza.
A Terezin nel ghiaccio risuonano le note.
A Terezin il dittatore è morto
Vendendo caramelle a chi sogna pane
E corse nei prati.
A Terezin l'amore è sopravvissuto al sangue.

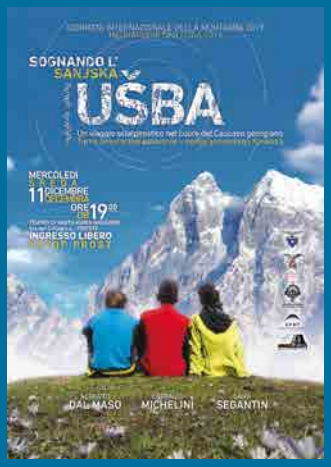
Le piccole grandi notizie di *Alpinismo triestino*

Sognando l'Ušba

La cronaca fotografica di un viaggio scialpinistico nel cuore del Caucaso, protagonisti Alberto Dal Maso, Lorenzo Michelini e Sara Segantin, una splendida e coinvolgente occasione per celebrare la Giornata internazionale della montagna che cadeva proprio l'11 dicembre 2019.

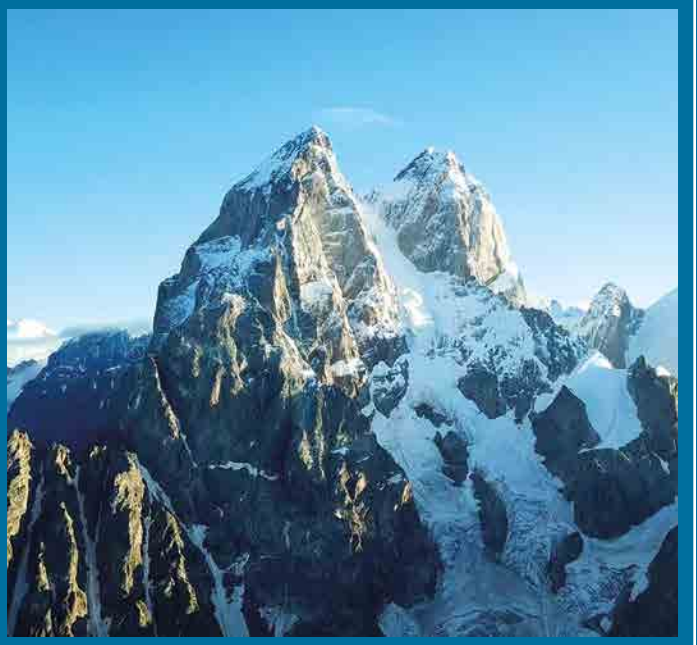
Artefici dell'iniziativa le sezioni triestine del Cai, l'Associazione XXX Ottobre, la Società Alpina delle Giulie, l'Associazione slovena di Trieste Planinsko Društvo Trst e l'Associazione Culturale Monte Analogo.

Gremito il Teatro di Santa Maria Maggiore a Trieste



con un folto pubblico che ha apprezzato molto lo spettacolo veramente bello ed interessante, ricco di splendide immagini.

Red.



L'Usba è noto come "Cervino del Caucaso" per la sua guglia a doppia cima

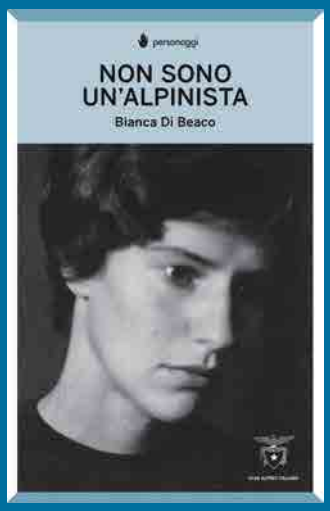
3° premio, sezione narrativa, a Leggimontagna 2019

Una bella soddisfazione anche per la sezione Cai Trieste XXX Ottobre il meritato premio riconosciuto da Leggimontagna al libro curato da Gianbattista Magistris e Luciano Riva (Cai Editore), presentato il 26 maggio 2018 a Trieste nell'ambito delle manifestazioni in occasione dell'Assemblea generale del Club Alpino Italiano.

Il titolo del libro *Non sono un'alpinista* già riassume lo spirito "ribelle" ed anticonformista di una splendida persona, che era la nostra Bianca Di Beaco, una delle migliori rocciatrici, capace di affrontare (prima in Italia) il 6° grado in qualità di capocordata.

Genuina antesignana quale ecologista, convinta paladina della sostenibilità ambientale.

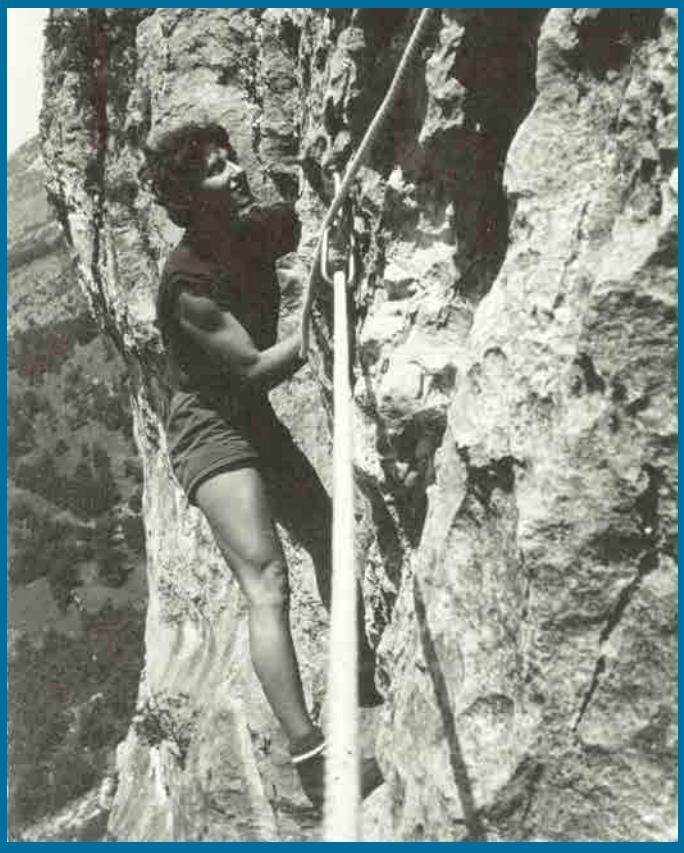
Non va certamente dimenticato il suo amore particolare per la montagna che aveva



incominciato a frequentare già in giovanissima età.

La XXX Ottobre è grata per l'accurato lavoro di ricerca dell'autore sugli scritti da lei stessa forniti e quindi anche per il riconoscimento di Leggimontagna. Nel merito, la XXX nella sala già dedicata a Spiro Dalla Porta-Xydias, sta catalogando l'ingente lascito culturale per integrare l'allestimento dell'angolo museale.

Toberro



Avviso di convocazione

Giovedì 19 marzo 2020

Alle ore 18.30 in prima convocazione ed **alle ore 20.00 in seconda convocazione**, avrà luogo presso l'**Aula Magna dell'Università della Terza Età** – via Lazzaretto Vecchio,10 - ingresso via Corti 1/1 - a Trieste

Assemblea generale ordinaria

dei Soci del CAI - Associazione XXX Ottobre – Trieste,
Sezione del Club Alpino Italiano, per la trattazione del seguente

ordine del giorno

1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori;
2) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 21 marzo 2019;
3) Relazione Morale del Presidente uscente sull'attività 2019;
4) Lettura del bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020;
5) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
6) Approvazione dei bilanci consuntivo 2019 e preventivo 2020;
7) Ratifica canoni associativi anno 2020;
8) Elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti, dei Delegati per l'anno 2020;
9) Consegna dei distintivi ai Soci venticinquennali, cinquantennali, sessantennali.

P.S.: L'Assemblea è aperta a tutti i Soci. Hanno diritto di voto i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il tesseramento dell'annualità precedente (2019).

Il Presidente
Piero Mozzi

DELEGA (da fotocopiare e compilare)

Il sottoscritto .....

impossibilitato ad intervenire, delega .....

a rappresentarlo il **19 marzo 2020** all'Assemblea Generale Ordinaria

dell'Associazione XXX Ottobre - Trieste.

Firma .....

CAI XXX Ottobre
IO E LA MONTAGNA
CONCORSO LETTERARIO E D'ARTE FIGURATIVA
IO E LA MONTAGNA
IO E LA MONTA